ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 3.— Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. - Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, 7 ottobre 1939, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-53 - Redazione 78-53 - Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 6163

Il piano di pace offerto da Hitler all'Europa

Proposte concrete per una equa e stabile sistemazione prima che divampi una guerra inutile e devastatrice

Dopo cinque settimane
Il passato e il futuro

BERLINO, 6

Il Reichstag si è riunito in seduta straordinaria. Il Führer ha pronunciato il seguente discorso:

In un momento fatidico voi siete venuti, o deputati, nella vostra qualità di rappresentanti del popolo tedesco, per riunirvi qui il 1.o settembre di quest'anno. Io ho dovuto allora comunicarvi delle gravi decisioni che ci erano state imposte dall'atteggiamento intransigente di uno Stato. Dopo di allora sono trascorse cinque settimane. Se io vi ho pregato di ritornare ancora in quest'aula oggi è per potervi presentare un rapporto in cui rendervi conto del passato; come pure per illustrarvi la situazione del presente e, nella misura del possibile, la situazione futura.

15 giorni invece di 14 mesi

Le nostre città, le nostre borgate, i nostri villaggi sono ornati di bandiere e di simboli del nuovo Reich. Al suono delle campane il popolo tedesco festeggia una grande vittoria; è una vittoria che per la sua natura è unica nella storia. Uno Stato che non contava meno di 36 milioni di abitanti, un esercito di circa 50 divisioni di fanteria e di cavalleria era entrato in lotta contro di noi. I suoi progetti erano vasti: esso non aveva alcun dubbio di poter distruggere il Reich tedesco.

Ora otto giorni dopo l'esplosione del conflitto le sorti della guerra erano decise. Dappertutto dove le truppe polacche si sono urtate con le formazioni tedesche queste truppe sono state respinte o distrutte. L'audace struttura della offensiva strategica della Polonia contro il territorio del Reich si è frantumata dopo le prime 48 ore di campagna.

Sfidando la morte nell'attacco e realizzando incomparabili prodezze per la rapidità e la durata delle loro marce, divisioni tedesche, aviazione, formazioni blindate e unità della marina si sono impadronite dell'iniziativa delle operazioni. Questa iniziativa non ha potuto da allora in nessun momento essere loro tolta. In 15 giorni la maggioranza dell'esercito polacco era o distrutta o accerchiata. Ora le armate tedesche avevano in questo lasso di tempo diminuito le distanze e avevano occupato dei territori per impadronirsi dei quali 25 anni or sono ci sarebbero voluti 14 mesi.

Guerra umana

Un certo numero di strateghi della stampa, quelli che particolarmente si chiamano spirituali, nel campo avversario hanno preteso che il ritmo di questa campagna è stato ciò nonostante una delusione per la Germania. Ma noi tutti sappiamo che non sarebbe possibile trovare nella storia militare una prova più gloriosa di un così sublime eroismo militare. Se gli ultimi resti delle armate polacche a Varsavia, a Modlin e a Hela hanno potuto resistere fino al 1.o ottobre ciò non è stato effetto del loro valore ma soltanto il risultato dei nostri calcoli ben riflettuti e del nostro sentimento di responsabilità.

Io ho proibito che fosse sacrificato più di quanto era assolutamente necessario.

In altri termini io ho deliberatamente sottratto la condotta della guerra al principio che prevalse ancora durante la guerra mondiale, di dover risolvere certi compiti l'uno contemporaneamente all'altro per ragioni di prestigio senza un tempo determinato. Ciò che è assolutamente indispensabile viene realizzato senza riguardo ai sacrifici, ma ciò che può essere evitato deve essere evitato. Non sarebbe stato per noi, infatti, un problema rompere entro il 10 o il 12 settembre la resistenza di Varsavia, come noi l'abbiamo potuta spezzare dal 25 al 27 settembre. Ho voluto soltanto seguire in primo luogo i metodi tedeschi; secondariamente mi sono cullato nella speranza, del resto ingannatrice, che da parte polacca, una volta almeno la ragione cosciente e il senso della responsabilità avrebbero avuto il sopravvento sulla pazzia.

Ma in un quadro più ristretto si è prodotto precisamente lo stesso spettacolo che noi avevamo dovuto vedere prima in più vasto campo. Il tentativo di convincere il Comando responsabile delle truppe polacche dell'inutilità e della follia di una resistenza di una città che contava milioni di abitanti è completamente fallito. Un Generalissimo, che ha preso lui stesso per il primo la fuga in un modo poco glorioso, impose alla capitale del suo Paese una resistenza che doveva terminare tutto al più con la distribuzione. Riconoscendo che le opere fortificate di Varsavia da sole non avrebbero resistito sicuramente all'attacco dei tedeschi, si trasformò la città stessa in un campo trincerato, si crearono da tutte le parti delle barricate, si installarono su tutte le piazze, in tutte le vie e in tutte le corti delle batterie. Furono costruite delle migliaia di nidi di mitragliatrici e si impegnò la popolazione tutta intera a prendere parte al combattimento.

Strage evitata a Varsavia

Per pura pietà verso le donne e verso i fanciulli io ho offerto a coloro che tenevano il comando di Varsavia di far uscire almeno la popolazione civile. Io ho ordinato una sospensione delle armi, ho assicurato le vie necessarie per l'esodo di questa popolazione e tutti noi abbiamo atteso un parlamentare polacco così come alla fine del mese di agosto noi attendemmo un negoziatore polacco. Il fiero comandante polacco della città di Varsavia non si degnò neppure di rispondere. Per tutte le eventualità io feci prolungare il termine fissato. Io ho ordinato ai miei bombardieri e all'artiglieria pesante di non attaccare che obiettivi assolutamente militari ed ho ripetuto il mio invito. Ma una volta di più invano!

Io ho allora proposto che ci si astenesse dallo sparare su un quartiere della città, cioè sul quartiere di Praga e di riservare questo quartiere alla popolazione civile acciocchè essa avesse la possibilità di cercarvi rifugio. A questa mia proposta si è risposto da parte polacca egualmente con il disprezzo. A due riprese io mi sono sforzato di far allontanare dalla città almeno la colonia internazionale. Questo tentativo è riuscito infine dopo numerose difficoltà e per la colonia russa soltanto all'ultimo istante. Io ho allora ordinato che si cominciasse l'attacco il 25 settembre.

I difensori che avevano considerato al disotto della loro dignità di prendere anche in considerazione le proposte umane da me fatte non hanno tardato a cambiare atteggiamento con estrema rapidità. Il giorno 25 l'attacco tedesco è incominciato e il 27 la difesa ha capitolato. Con 120.000 uomini questi difensori non hanno osato (come già una volta a Przinsy dal nostro Generale Litzmann con degli effettivi di gran lunga inferiori a quelli dell'avversario) fare un'uscita ardita; essi hanno preferito deporre le armi. Non bisogna stabilire con ciò dei paragoni con l'Alcazar. Là degli eroi spagnoli affrontarono eroicamente durante settimane i più duri attacchi e si resero giustamente immortali. Ma qui senza il minimo scrupolo si è consegnata una grande città alla distruzione. E poi dopo 48 ore di attacchi ci si è risolti alla capitolazione.

Il valore tedesco

Il soldato polacco, individualmente, ha combattuto con valore in molte località, ma i capi, cominciando dai più elevati, si sono mostrati privi di ogni senso di responsabilità, di ogni scrupolo, e incapaci. Così pure davanti a Hela io ho dato l'ordine di non sacrificare alcun soldato inutilmente. Là pure la resa ha avuto luogo nel momento in cui l'attacco tedesco fu annunciato e iniziato.

Se ho fatto questa constatazione è per prevenire che si creino delle leggende storiche oppure che se questa campagna autorizza la creazione di tali leggende è soltanto attorno al fantaccino tedesco che attaccando e marciando ha aggiunto una nuova pagina alla sua storia gloriosa e imperitura. Queste leggende possono formarsi attorno alle armi pesanti che a prezzo di sforzi indicibili sono accorse in aiuto di questi fanti.

Degni di queste leggende sono i nostri soldati in uniforme nera, gli uomini dei nostri carri di assalto e quelli che con audacia temeraria, senza curarsi della superiorità del nemico e dei contrattacchi, hanno portato sempre più avanti la loro offensiva e infine la leggenda potrà glorificare i nostri aviatori che disprezzarono la morte. Essi sapevano in anticipo che una volta il loro apparecchio fosse rimasto distrutto essi sarebbero stati terribilmente massacrati nell'atterraggio. E lo stesso può dirsi degli eroi della nostra armata sottomarina.

Quando uno Stato di 36 milioni di abitanti e una tale potenza militare possono essere distrutti in quattro settimane e quando in tutto questo tempo i vincitori non hanno dovuto registrare un solo rovescio, non si può vedere in questo fatto la grazia di una fortuna speciale, bensì la prova della più alta istruzione, del migliore comando e di un valore che sfida la morte.

Potenza militare

Il soldato tedesco si è cinto ancora una volta la fronte della corona di alloro che gli era stata perfidamente strappata nel 1918. Noi siamo tutti pieni di gratitudine profonda e commossa per le numerose prove date dal nostro popolo e rimaste anonime e sconosciute.

Questa è la prima volta che essi sono venuti da tutte le regioni della Grande Germania. Ma il sangue sparso in comune li unirà più fortemente ancora che ogni costruzione di diritto pubblico. La coscienza della vigoria delle nostre forze armate ci conferisce una calma piena di sicurezza; poichè questa vigoria ha dato le sue prove non soltanto nell'attacco ma anche nella difesa di ciò che è stato conquistato.

L'eccellente istruzione individuale dei graduati e dei soldati si è affermata in modo rimarchevole. Si deve ad essa se le cifre delle perdite sono state così basse. La totalità di queste perdite non dà, è vero, un'idea esatta dell'asprezza e delle peripezie della lotta. Poichè vi furono dei reggimenti e delle divisioni che, attaccati da forze militari superiori e attaccando un nemico più numeroso, hanno dovuto compiere dei gravi sacrifici, permettetemi di ricordare, nella lunga serie delle battaglie e dei combattimenti che si sono succeduti così rapidamente, soltanto due episodi a titolo di esempio tra i molti altri.

Quando per coprire l'Armata del Generale von Reichenau che si dirigeva a marce forzate verso la Vistola e le Divisioni dell'Armata del Generale Blaskowitz schierandosi all'ala sinistra della prima Armata si dirigevano su Varsavia con la missione di respingere l'attacco che l'Armata polacca del centro avrebbe potuto pronunciare nel fianco di quella del Generale Reichenau, vi fu un momento in cui si credeva che le Armate polacche fossero completamente in ritirata nella direzione della Vistola, esse riapparvero invece all'improvviso per attaccare l'Armata del Generale Blaskowitz.

Due episodi
della rapida vittoria

Fu un tentativo disperato dei polacchi di rompere l'accerchiamento di cui essi erano oggetto. Quattro Divisioni polacche ed alcuni Corpi di cavalleria si gettarono su una Divisione tedesca, la quale doveva coprire un fronte di circa 30 chilometri di lunghezza. A dispetto della superiorità numerica, quintupla ed anche sestupla dell'avversario, e malgrado la stanchezza dei suoi elementi che combattevano da parecchi giorni, questa Divisione, sostenne l'attacco e lo respinse in parte nel più sanguinoso corpo a corpo, senza cedere nè piegare fino a che giunsero i rinforzi necessari. E mentre la radio nemica annunciava di già dappertutto trionfalmente che le Armate polacche si spingevano in direzione di Lodz, il Generale divisionario col braccio fracassato mi comunicava le peripezie dell'attacco e mi illustrava il valore spiegato dai suoi uomini. Le perdite qui furono davvero considerevoli. Una Divisione tedesca di territoriali aveva avuto il compito di mettere in fuga insieme a delle altre forze poco numerose i polacchi verso la parte settentrionale del Corridoio, di prendere Gdynia e di avanzare in direzione della penisola di Hela.

Questa Divisione di territoriali aveva davanti delle truppe scelte polacche, soldati di marina, aspiranti e sottufficiali, artiglierie di marina e cavalleria. Con una tranquilla sicurezza questa Divisione di riserva si è impadronita di un compito che la opponeva a un nemico di gran lunga superiore di numero. In pochi giorni essa respinse i polacchi da posizione a posizione facendo 12.600 prigionieri, liberando Gdynia e Oxhoft e spingendo verso la penisola di Hela un contingente di 4700 uomini che vi rimasero bloccati. La sfilata dei prigionieri ha offerto uno spettacolo emozionante. I vincitori erano in gran parte gente di una certa età; un buon numero di essi avevano il petto ornato di medaglie della grande guerra, mentre le colonne dei prigionieri che passavano sotto i loro occhi si componevano di giovanissimi tra i 20 e i 28 anni.

Le perdite tedesche
10.000 morti, 30.000 feriti

Nel momento in cui io vi rendo noto le cifre dei nostri morti e dei nostri feriti vi prego di volervi alzare. Per quanto queste cifre siano appena il 20 per cento di quanto noi presupponessimo all'inizio di questa campagna, e ciò grazie alla preparazione delle nostre truppe e all'efficienza delle nostre armi e grazie al comando delle nostre formazioni, noi non vogliamo pertanto dimenticare che ciascun caduto che ha dato la sua vita ha sacrificato per il suo popolo e per il nostro Reich tutto quanto un uomo può dare.

Secondo la lista del 30 settembre 1939, che non dovrebbe ormai subire cambiamenti rilevanti, nell'esercito, nella marina, nell'aviazione, compresi gli ufficiali, noi abbiamo avuto: morti 10.572, feriti 30.322, dispersi 3404. Di questi dispersi, una parte che caddero in mano dei polacchi, si devono purtroppo considerare come massacrati o uccisi.

A queste vittime della campagna polacca va la nostra gratitudine, ai feriti la nostra cura, ai congiunti le nostre condoglianze e il nostro aiuto.

Con la caduta della fortezza di Varsavia, di Modlin e con la resa di Hela, la campagna polacca è finita. La sicurezza del Paese contro i predoni, contro le bande di ladri e contro i singoli terroristi viene garantita con ogni decisione. Il risultato di questa campagna è stato l'annientamento di tutte le Armate polacche. Ne deriva come conseguenza la dissoluzione di questo Stato. 694.000 prigionieri hanno iniziato la marcia su Berlino. Il bottino di materiale bellico è ancora incalcolabile.

Contemporaneamente allo inizio delle ostilità le forze armate germaniche si tengono pronte all'ovest e attendono il nemico con tranquillità. La macchina da guerra del Reich ha compiuto il proprio dovere nei combattimenti intorno alla Westerplatte, Gdynia, Oxhoft e Hela ed ha mantenuto la sicurezza del Mar Baltico e della baia tedesca.

Una previsione
di Lloyd George

La nostra arma sottomarina combatte in modo degno degli indimenticabili eroi del passato.

Riguardando questo collasso unico nella storia di un cosiddetto Stato, sorge in ognuno il desiderio di conoscerne le cause. La culla dello Stato polacco fu Versaglia. Questa struttura statale nacque dall'enorme sacrificio di sangue non dei polacchi ma dei tedeschi e dei russi. Ciò che già nei secoli precedenti si era dimostrato incapace di resistere fu ricostituito artificiosamente dapprima nel 1916 e creato poi in modo non meno artificioso nel 1919. Disprezzando una esperienza di quasi mezzo millennio, senza riguardo alle condizioni etnografiche e senza tener conto dell'opportunità economica, venne creato a Versaglia uno Stato che secondo la sua natura o prima o poi doveva diventare causa di crisi di estrema gravità.

Un uomo il quale è oggi purtroppo diventato uno dei nostri più rabbiosi avversari previde allora tutto ciò con chiarezza: Lloyd George. Questi come pure altri si limitò ad ammonire non soltanto mentre si stava creando questa costruzione bensì anche durante la sua successiva espansione che fu intrapresa contro ogni buonsenso e contro ogni buon diritto. Allora egli espresse il timore che si stesse preparando con questo Stato una enorme quantità di cause il conflitto le quali prima o poi avrebbero potuto offrire motivo a gravi dissidi europei.

Il fatto è che la struttura nazionale di questo cosiddetto nuovo Stato non ha potuto essere fino al giorno d'oggi chiaramente definita. E' necessario conoscere i metodi dei censimenti polacchi per sapere quanto assolutamente lontane dalla verità e quindi scevre di importanza fossero e siano le statistiche del complesso dei popoli di quel territorio.

Fatali conseguenze
degli errori di Versaglia

Nel 1919 furono pretesi dai polacchi territori in cui essi dichiaravano di possedere la maggioranza del 95%; per esempio nella Prussia orientale; mentre poi nella votazione che ebbe luogo più tardi risultò per i polacchi una aliquota del 2%.

Il malgoverno polacco

Nello Stato che fu quindi costituito esclusivamente a spese della Russia, dell'Austria e della Germania di allora, i popoli non polacchi furono maltrattati così barbaramente e repressi, tiranneggiati e torturati che ormai qualsiasi votazione dipendeva dal beneplacito di questo o di quel voivoda; e in ta modo si ottenevano i risultati desiderati oppure un risultato falsificato. E anche il solo elemento che era irrefragabilmente polacco riusciva a malapena a ottenere una valutazione più alta. Se questo complesso doveva, secondo gli uomini di Stato del nostro emisfero occidentale, apparire come una democrazia, esso costituisce invece una vera ironia che tocca le basi dei loro stessi sistemi. Infatti in questo paese governava una minoranza di latifondisti aristocratici o meno e di ricchi intellettuali per i quali il popolo polacco rappresentava nel caso più favorevole una massa di lavoratori. Questo regime riposò perciò su non più del 15% di tutta la popolazione.

Nell'anno 1919 questo Stato prese dalla Russia e anche dall'Austria delle province progredite attraverso un faticoso secolare lavoro e che in parte erano veramente fiorenti. Oggi, vent'anni dopo, queste sono a poco a poco divenute delle steppe. La Vistola, e cioè il fiume il cui sbocco al mare fu sempre considerato di straordinaria importanza, si trova già ora, data la mancanza di ogni cura adatta, per un tratto vero e proprio ridotto a seconda della stagione a un torrente impetuoso o a un rigagnolo disseccato. Città e villaggi sono in completo abbandono. Le strade, tranne qualche rara eccezione, sono abbandonate e in preda all'incuria. Chi per la prima volta visita questo Paese può riuscire a farsi un'idea esatta della amministrazione polacca.

Le persecuzioni

Nonostante le insopportabili condizioni in cui questo Paese si trovava, la Germania tentò di allacciare con esso rapporti che fossero tollerabili. Io stesso mi sono sforzato negli anni 1933-34 di concludere con quel Paese un qualsiasi giusto ed equo accomodamento che conciliasse i nostri interessi nazionali con il desiderio di mantenere la pace. Ci fu un tempo quando viveva ancora il Maresciallo Pilsudski, in cui parve che si potesse riuscire a realizzare questa speranza anche se in modesta misura. Per questo fine fu necessario una pazienza inaudita e una ancor più grande padronanza di sè stessi. Poichè per molti dei voivoda polacchi l'accordo statale tra la Germania e la Polonia appariva soltanto come una patente di impunità per la prosecuzione e l'annientamento dei gruppi etnici tedeschi. Nei pochi anni che precedettero il 1922 più di un milione 200.000 persone dovettero abbandonare l'antica patria. Ne furono scacciati spesso senza poter neppure portare con sè gli indumenti più necessari.

Quando nel 1938 il territorio dell'Olsa passò ai polacchi essi si rivolsero con gli stessi metodi contro i ceki che colà abitavano. Molte migliaia di essi dovettero nello spazio di poche ore abbandonare le loro officine, le abitazioni, i villaggi e le città; a malapena era loro concesso di portare con sè una valigia o una cassetta di indumenti. Così si svolgevano le cose in quello Stato e per anni siamo stati a osservare tutto ciò sempre con l'intento di poter ottenere mediante la revisione delle nostre relazioni politiche e statali un miglioramento del destino dei tedeschi che colà vivevano in infelici condizioni.

Non si poteva però non tener conto del fatto che ogni tentativo tedesco di eliminare in questo modo questo grave inconveniente fosse considerato dei dominatori polacchi soltanto come un segno di debolezza, forse anche come una stoltezza.

Poichè il Governo polacco mirava a soggiogare a poco a poco, in mille modi, anche Danzica, io tentai con proposte adatte di giungere a una soluzione la quale avrebbe potuto riunire Danzica alla Germania secondo il desiderio della popolazione, senza con ciò recare danno ai bisogni economici e ai cosidetti dritti della Polonia.

Eque proposte nel marzo

Se oggi qualcuno afferma che si trattò qui di pretese con carattere intimativo, dice una menzogna. Infatti le proposte di soluzione sottoposte nel marzo 1939 al Governo polacco non erano niente altro che i suggerimenti e i pensieri che erano stati già molto tempo prima discussi da me personalmente con il Ministro degli Esteri Beck.

Però io credevo nella primavera del 1939 di poter facilitare al Governo polacco di fronte alla sua opinione pubblica l'accettazione di questa proposta mediante l'offerta, a titolo di corrispettivo, di una partecipazione alla garanzia di indipendenza richiesta dalla Slovacchia. Se il Governo si rifiutò allora di entrare in discussioni su quella proposta, ciò avvenne per due motivi: 1) le forze sobillatrici sciovinistiche allineate dietro di esso non pensavano menomamente a risolvere la questione di Danzica, ma vivevano già della speranza più tardi manifestata pubblicamente e volontariamente di poter ottenere ben oltre Danzica anche territori germanici del Reich mediante l'aggressione e la conquista.

Questi desideri non si arrestano alla Prussia orientale. In una ondata di pubblicazioni e con una serie continua di appelli, di discorsi, di risoluzioni, ecc, venne richiesto, oltre all'assorbimento della Prussia orientale, l'annessione della Pomerania e della Slesia; si pretese come minimo la frontiera dell'Oder e non si esitò a definire l'Elba come linea naturale di separazione tra la Germania e la Polonia.

Dalla garanzia infausta
al conflitto in Polonia

Queste richieste, forse considerate oggi pazzesche, ma allora propugnate con fanatica serietà furono motivate in maniera addirittura ridicola con l'asserzione di una «missione civilizzatrice polacca» e furono addotte come autorizzate ed attuabili mercè la strafottenza delle armate polacche.

Mentre io inviavo al Ministro polacco l'invito a discutere le nostre proposte si parlava negli ambienti militari polacchi dell'inferiorità e della nullità dell'esercito tedesco, della viltà dei soldati tedeschi, delle qualità scadenti delle armi tedesche, dell'ovvia superiorità delle forze armate polacche e della certezza in caso di guerra, di battere i tedeschi alle porte di Berlino e di annientare il Reich.

La cambiale in bianco

L'uomo che voleva «sminuzzare» le armate tedesche alle porte di Berlino non era un qualunque piccolo analfabeta polacco: era il Generalissimo Rydz Smigly, attualmente in Romania. Tutte le umiliazioni e le offese che la Germania e le forze armate tedesche hanno dovuto subire da questi militari dilettanti non sarebbero state sopportate da nessuno Stato, nè del resto si potevano attendere da alcun popolo. Nessun Generale inglese o francese si sarebbe permesso simili giudizi sulle forze armate germaniche ed inversamente sulle forze armate polacche. Ci voleva una grande forza di autopadronanza per restare calmi dinanzi a questi insulti impertinenti e sfrontati, malgrado l'intima convinzione che le forze armate tedesche avrebbero spezzato in poche settimane questo Stato ridicolo ed il suo esercito. Tuttavia questo atteggiamento per il quale era responsabile la classe dirigente in Polonia formò la causa prima per cui il Governo polacco si rifiutò di sottoporre le proposte tedesche, sia pure a una discussione.

La seconda ragione fu quella infausta promessa di garanzia data ad uno Stato che non era affatto minacciato e che però, sentendosi ormai protetto da due Potenze mondiali, venne rapidamente nella convinzione di poter provocare impunemente una grande Potenza e forse sperò perfino di poter stabilire le premesse per la realizzazione delle proprie folli ambizioni. Non appena poi si seppe in possesso di questa grande garanzia, cominciò per le minoranze residenti in Polonia un vero regime di terrore.

Terrore e massacri

Io non ho il compito di parlare delle unità etniche ucraine e della Russia bianca i cui interessi sono rappresentati oggi dalla Russia; ma ho il dovere di parlare della sorte di quelle centinaia di migliaia di tedeschi che furono i primi a portare da molti secoli la cultura in questo Paese; tedeschi che si cominciò a scacciare, ad opprimere, a violentare, e che infine, a partire dal marzo 1939, furono in balia di un vero regime di satanico terrorismo. Quanti di essi furono deportati, dove essi si trovino, non è stato possibile stabilire neanche oggi. Villaggi, campagne, centinaia di abitanti di razza tedesca non hanno più uomini. Essi sono stati completamente annientati. In altri luoghi sono state violentate e assassinate le donne, si è fatto scempio delle ragazze e dei bambini.

Nel 1598 l'inglese Sir George Carey scrisse nei suoi rapporti diplomatici al Governo britannico che le caratteristiche predominanti dei polacchi erano la crudeltà e la sfrontatezza morale. Questa crudeltà non si è cambiata nei secoli da allora trascorsi. Così come in un primo tempo si massacrarono e si martorizzarono a morte, sadicamente, diecine e diecine di migliaia di tedeschi, nello stesso modo si sono maltrattati e massacrati i soldati tedeschi caduti prigionieri durante le ostilità.

Il fatale «no»

Questa pupilla della democrazia dell'Europa occidentale non apparteneva affatto alle Nazioni civili. Per oltre quattro anni durante la grande guerra io fui al fronte occidentale. Nessuna delle parti belligeranti fece allora qualche cosa di simile. Quello che è avvenuto negli ultimi mesi in Polonia e che vi è avvenuto nelle ultime quattro settimane rappresenta un'accusa tremenda contro i dirigenti di un organismo statale mancante di ogni base popolare, storica, culturale e morale.

Se soltanto l'uno per cento di questi orrori fossero stati consumati in un qualunque punto del mondo a danno degli inglesi, avrei voluto vedere gli indignati dabbenuomini che oggi con tanto sdegno condannano l'azione tedesca o quella russa! Fornire a uno Stato e a un Governo come questi una garanzia, non poteva condurre che alla più grave sciagura. Nè il Governo polacco nè la frazione a cui esso si appoggiava nè il popolo polacco come tale, erano in grado di valutare le responsabilità derivanti dall'impegno preso a loro favore da mezza Europa. Da questa fazione sobillata come pure dalla convinzione d'essere al sicuro in ogni circostanza, scaturì l'atteggiamento del Governo polacco nel periodo che va dal mese d'aprile al mese d'agosto di quest'anno.

Ciò determinò anche la presa di posizione di fronte alle mie proposte di pacificazione. Il Governo polacco respinse queste proposte poichè esso si sentiva coperto e perfino incitato dall'opinione pubblica; e l'opinione pubblica lo protesse e lo incitò a sua volta su questa via, perchè era stata fuorviata dal Governo e soprattutto perchè si credeva sufficientemente garantita. Si doveva giungere così alla frequenza di terribili atti terroristici contro le unità etniche germaniche, al rifiuto di tutte le proposte di risoluzione ed infine ad attacchi sempre più gravi contro il territorio del Reich.

Con una tale mentalità era tuttavia ben comprensibile che si considerasse la magnanimità tedesca come debolezza; e cioè che ogni atto di arrendevolezza venisse considerato come la prova della possibilità di avanzare ulteriori pretese.

Risposta: la mobilitazione

Il monito al Governo polacco di non continuare più a molestare Danzica con ulteriori note intimidatorie e soprattutto a non strangolare sistematicamente la città non portò a nessuna distensione, portò anzi alla completa paralisi delle comunicazioni della città stessà. L'ammonimento di smetterla con le continuate fucilazioni, con i perenni maltrattamenti dei tedeschi e là minaccia di opporvisi, portò invece a una accentuazione di queste crudeltà e alle più violente sobillazioni da parte dei supremi voivoda militari. Alle proposte germaniche per giungere ancora all'ultimo istante a un accordo giusto e ragionevole si rispose con la mobilitazione generale. Alla richiesta tedesca (conforme al suggerimento fatto dalla stessa Inghilterra) di inviare un parlamentare, non si dette seguito e al secondo giorno si rispose anzi con una dichiarazione offensiva.

In queste condizioni appariva evidente che in caso di ulteriori aggressioni contro il territorio del Reich la pazienza tedesca sarebbe giunta al limite. Ciò che i polacchi avevano falsamente interpretato come debolezza era in realtà la coscienza della nostra responsabilità e la nostra grande volontà di giungere ancora, se possibile, a una intesa. Siccome però i polacchi credevano che questa pazienza e questa longanimità ritenute debolezze permettesse loro qualsiasi cosa non rimase altra via che illuminarli in questo loro errore ed infine rispondere con quegli stessi mezzi di cui essi avevano fatto uso da anni. Sotto questo colpo lo Stato polacco in poche settimane è andato in frantumi ed è stato spazzato via. E così è stata eliminata una delle assurdità di Versaglia.

Se in questa azione della Germania si è manifestata una comunità di interessi con la Russia, tale comunità non si basa soltanto sulle affinità dei problemi interessanti i due Paesi, ma anche su quelle identità di vedute che ambo gli Stati hanno acquistato nei riguardi dello sviluppo dei reciproci rapporti.

Ho già rilevato nel mio discorso di Danzica che la Russia è organizzata secondo principii diversi dai nostri. Però da quando risultò che Stalin non vedeva nei principii sovietici un ostacolo a coltivare amichevoli rapporti con Stati di differenti punti di vista, anche la Germania nazionalsocialista non vede ragione da parte sua di applicare un criterio diverso. La Russia sovietica è la Russia sovietica, la Germania nazionalsocialista è la Germania nazionalsocialista.

(Continua in 2.a pagina)

Il programma tedesco nell'Europa orientale

Una cosa però è certa: nello stesso momento in cui i due Stati rispettano reciprocamente i loro differenti regimi e i loro principii, viene a mancare ogni ragione per un qualsiasi vicendevole atteggiamento ostile. In lunghi periodi storici del passato si è dimostrato che i popoli di queste due grandi Nazioni d'Europa sono stati particolarmente felici quando vissero in amicizia reciproca. La grande guerra che già la Germania e la Russia condussero l'una contro l'altra divenne una sciagura per entrambe. E' comprensibile che specialmente gli Stati capitalisti dell'Occidente abbiano oggi interesse a mettere l'uno contro l'altro questi due Stati e i loro principii. Con questo scopo essi considererebbero la Russia sovietica sufficientemente rispettabile per concludere con essa utili alleanze militari.

Basi della collaborazione fra Berlino e Mosca

Essi si ritengono però vittime di una perfidia se questi onorevoli avvicinamenti vengono rifiutati dalla Russia e se invece si realizza un avvicinamento fra quelle Potenze le quali hanno tutte le ragioni di cercare il benessere dei loro popolo in una comune collaborazione pacifica e nello sviluppo dei loro rapporti economici. Già un mese fa io ho dichiarato che la conclusione del patto di non aggressione tedesco-russo rappresenta una svolta dell'intera situazione estera della Germania.

Il nuovo patto di amicizia e di interessi concluso fra la Germania e la Russia sovietica renderà possibile tra i due Stati non soltanto la pace, ma anche una felice e duratura collaborazione. La Germania e la Russia amiche restituiranno la pace a una delle zone più critiche dell'Europa, contribuendo ciascuna nel suo ambito al benessere degli uomini che vi ci vivono e con ciò alla pace europea.

Se oggi certi governanti vogliono scorgere in ciò a seconda dei bisogni una sconfitta della Russia o una sconfitta della Germania vorrei dare loro la seguente risposta: da molti anni si sono attribuiti alla politica estera tedesca dei fini che potrebbero scaturire tutto al più dalla fantasia di uno studente di ginnasio.

Accuse smentite dai fatti

In un momento in cui la Germania lotta per il consolidamento di uno spazio vitale che comprende soltanto poche centinaia di migliaia di chilometri quadrati, giornalisti sfrontati di Nazioni le quali dominano da sole su 40 milioni di chilometri quadrati affermano che la Germania mira al dominio del mondo. Ma gli accordi tedesco-russi dovrebbero rappresentare per questi premurosi avvocati della libertà mondiale un motivo straordinario di tranquillità poichè mostrano nel modo più evidente che tutte le asserzioni di mire tedesche verso gli Urali, l'Ucraina, la Romania, ecc. erano soltanto il prodotto delle loro malate fantasie utopistiche.

In una cosa però la decisione della Germania è irrevocabile e cioè: determinare anche all'est del Reich condizioni pacifiche stabili e quindi sopportabili. E' appunto qui che gli interessi tedeschi si accordano perfettamente con quelli della Russia sovietica.

Questi due Stati sono decisi a non permettere che sorgano fra di loro situazioni problematiche contenenti il germe di inquietudini interne e quindi anche di perturbamento esterno tali da pregiudicare comunque i loro rapporti reciproci.

La Germania e la Russia sovietica hanno tracciato perciò un confine nazionale delle rispettive sfere di interessi: decisa ciascuna per la sua parte a garantire la tranquillità e l'ordine e ad impedire tutto ciò che potesse recare danno all'altra contraente.

Gli scopi e i compiti risultanti dal crollo dello Stato polacco per quanto riguarda la sfera degli interessi tedeschi sono presso a poco i seguenti:

Gli obiettivi del Reich

1) dare al Reich un confine che risponda alle esigenze storiche, etniche ed economiche;

2) pacificare tutto questo territorio dando ad esso una tranquillità e un ordine soddisfacente;

3) garantire in modo assoluto la sicurezza non solo del Reich, ma di tutte le sue zone di interesse;

4) procedere al riordinamento, alla ricostruzione della vita economica e del traffico e quindi lo sviluppo culturale e intellettuale;

5) compito più importante ancora: un ordinamento nuovo della situazione etnica, ossia un trasferimento di gruppi nazionali in modo che ne risultino linee di demarcazione migliori di quelle odierne. In tal senso non si tratta di un problema limitato a questi territori, ma di un compito che di molto li sorpassa. L'entero est e sud-est dell'Europa era in parte pieno di frammenti dispersi di popolo germanico. In essi appunto deve scorgersi un motivo e una causa di continui perturbamenti internazionali.

Nell'epoca del principio delle nazionalità e del pensiero razziale è utopia credere che si possano assimilare senz'altro questi elementi. Fa parte quindi dei compiti di una ordinaria sistemazione della vita dell'Europa procedere a scambi di popoli intesi a eliminare, in tal modo, una parte dei motivi di conflitto in Europa. La Germania e l'Unione delle Repubbliche sovietiche hanno convenuto di darsi a questo riguardo reciproco aiuto.

Necessità della revisione

Il Governo tedesco non permetterà mai che lo Stato residuale polacco nascente possa divenire un qualsiasi elemento perturbatore per il Reich o addirittura una fonte di divergenza fra la Germania e la Russia sovietica. Assumendosi quest'opera di risanamento generale Germania e Russia possono oggi ben a ragione far notare che il tentativo di risolvere il problema con i metodi di Versaglia è completamente fallito.

Doveva fallire perchè tali compiti non si possono mai risolvere al tavolo di una conferenza. La maggior parte degli statisti che a Versaglia furono chiamati a giudicare su questi complessi problemi non possedevano la minima preparazione storica e spesso non avevano nemmeno una pallida idea del compito loro affidato, come non avevano una responsabilità qualsiasi per le conseguenze delle loro azioni. Riconoscere che l'opera loro potesse, forse, non essere giusta non aveva alcuna importanza, perchè in pratica non esisteva una via per giungere a una reale revisione.

Nello stesso Trattato di Versaglia era previsto infatti che la possibilità d'una tale revisione dovesse rimanere aperta, ma in realtà tutti i tentativi di giungervi fallirono, e tanto più dovevano fallire in quanto la Società delle Nazioni cessò, quale istituto competente, di potersi erigere a interprete legale e riconosciuto per l'applicazione d'una tale procedura. Dopo che l'America per prima si rifiutò di sanzionare il Trattato di Versaglia e perfino d'entrare a far parte della Società delle Nazioni, e quando ultimamente altri popoli credettero di non poter più conciliare la loro presenza in quel consesso cogli interessi dei propri Paesi, quella Società si ridusse sempre più ad un circolo di interessati all'intangibilità del Trattato di Versaglia.

Comunque è un fatto positivo che nessuna delle revisioni riconosciute necessarie fin dal principio avvenne per mezzo della Società delle Nazioni. Essendo invalso nell'epoca nostra l'uso di continuare a considerare come esistente un Governo fuggiasco anche se consta di soli tre membri purchè abbia portato con sè tanto oro da non pesare economicamente sui Paesi democratici ospitanti, è da ritenere che la Società delle Nazioni continuerà coraggiosamente ad esistere anche se soltanto due Nazioni vi si raccolgano. Alla fine basterà forse anche una sola.

Un paragone

Ma secondo lo statuto della Lega, ogni revisione delle clausole di Versaglia dipende, e non solo ed esclusivamente, da quell'illustre Società: ciò in altri termini sarebbe praticamente impossibile. Ora la Società delle Nazioni è già fin da oggi una cosa morta. I popoli colpiti invece non sono morti, ma vivono. Essi riusciranno a far valere i propri interessi vitali anche se la Società delle Nazioni non fosse più capace di vedere e comprendere questi interessi e di tenerne conto.

Il nazionalsocialismo non è un fenomeno sviluppatosi in Germania per impedire malignamente alla Società delle Nazioni di realizzare i suoi sforzi revisionistici. Esso è piuttosto un movimento sorto perchè per 15 anni la Società delle Nazioni impedì la revisione di un problema d'oppressione dei più elementari diritti umani e nazionali di un grande Paese. Ed io per parte mia non ammetto che uno statista straniero si levi a dichiarare che io sono un fedifrago perchè ho realizzato questa revisione. Al contrario. Io ho assunto di fronte al popolo tedesco l'impegno sacrosanto d'eliminare il Trattato di Versaglia e di restituire a questo popolo il suo naturale diritto all'esistenza quale grande Nazione. Le proporzioni nelle quali io assicuro tale diritto vitale sono modeste.

Se 46 milioni d'inglesi pretendono di dominare su 40 milioni di chilometri quadrati della superficie terrestre, non è un'ingiustizia che 82 milioni di tedeschi rivendichino il diritto di vivere su un'area di 800.000 chilometri quadrati, di coltivare i loro campi e di attendere alle loro arti, e che chiedano la restituzione di quei possedimenti coloniali che già alla Germania appartennero, che essa non aveva tolto a nessuno nè con la rapina nè con la guerra, che aveva lealmente ottenuto mediante compere, baratti e accordi.

Il popolo elemento eterno

Inoltre per tutte le rivendicazioni che ho affacciato ho cercato sempre d'ottenere la revisione per mezzo di trattative. Ho rifiutato tuttavia di presentare i diritti vitali della Germania come un'umilissima preghiera a un qualsiasi consorzio internazionale incompetente. Come non credo la Granbretagna disposta a pregare che siano rispettati i suoi diritti vitali, così non ci si deve aspettare che lo faccia la Germania nazionalsocialista. Ma io devo dichiarare qui, solennemente, che ho limitato strettamente la misura di tali revisioni del Trattato di Versaglia. In tutti quei casi in cui non si vedeva una minaccia agli interessi vitali del mio popolo, ho consigliato io stesso di accontentarsi e di fare rinunce. Ma in qualche luogo questi 80 milioni devono pur vivere!

Perchè non c'è sicurezza?

Vi è una realtà che nemmeno il Trattato di Versaglia ha potuto eliminare. Nel modo più assurdo il Trattato ha distrutto Stati, dilaniato zone economiche, tagliato linee di comunicazione e così via. Ma il popolo, cioè la sostanza viva fatta di carne e di sangue, è rimasta e rimarrà anche in avvenire. Ora è incontestabile che dacchè il popolo tedesco ha avuto nel nazionalsocialismo una resurrezione, si è prodotta in larga misura e vi è stata una chiarificazione dei rapporti tra la Germania e il mondo circostante.

La mancanza di sicurezza che grava oggi sulla convivenza dei popoli non deriva già dalle rivendicazioni tedesche ma dai sospetti sollevati dai gazzettieri delle cosiddette democrazie. Le rivendicazioni tedesche sono state presentate in modo ben chiaro e deciso ed hanno trovato adempimento non già in grazia della comprensione della Società delle Nazioni ginevrina ma grazie al dinamismo dell'evoluzione naturale. Il fine della politica estera del Reich è di assicurare al popolo tedesco l'esistenza, di eliminare le iniquità e le stoltezze di un trattato che non solo rovinò economicamente la Germania ma trascinò del pari a rovina le Nazioni vittoriose.

Del resto tutto il lavoro di ricostruzione del Reich è un'opera rivolta al di dentro. In nessun Paese del mondo, l'anelito alla pace è più profondo che nel popolo tedesco. E' una fortuna, non una sfortuna per l'umanità, che si sia riusciti ad eliminare pacificamente le più folli assurdità del Trattato di Versaglia senza suscitare difficoltà interne agli statisti stranieri. Si intende che tale eliminazione non poteva non essere a volte dolorosa per qualcuno degli interessati, ma tanto maggiore è per ciò la portata del fatto che la nuova sistemazione si sia compiuta, in tutti i casi, eccetto in questo ultimo, senza spargimento di sangue.

E l'ultima revisione di quel trattato sarebbe potuta avvenire in via pacifica, precisamente come le precedenti, se le due circostanze che ho ricordato non avessero sortito effetto opposto. Ma ne hanno colpa anzitutto non coloro che si rallegravano delle precedenti revisioni pacifiche ma quelli che temevano di veder sorgere pacificamente una nuova Europa Centrale, un'Europa Centrale capace di ridare lavoro e pane ai suoi abitanti. Ho già detto che uno degli scopi del Governo del Reich era quello di dare chiarezza ai rapporti fra noi e i nostri vicini. Citerò qui fatti che non possono essere cancellati dagli scribacchiamenti di mendaci gazzettieri internazionali:

Volontà di pace

1) la Germania ha concluso patti di non aggressione con gli Stati baltici; i suoi interessi colà sono di natura esclusivamente economica;

2) la Germania non ha avuto in passato conflitto di interessi con gli Stati nordici e così non ne ha oggi; Svezia e Norvegia hanno infatti ricevuto dal Reich l'offerta di patti di non aggressione e li hanno rifiutati solo perchè dal canto loro non si sentivano minacciate in nessun modo;

I rapporti coi vicini

3) di fronte alla Danimarca, la Germania non ha tratto alcuna conseguenza dal distacco di territorio tedesco operato col Trattato di Versaglia; al contrario ha stabilito con la Danimarca leali e amichevoli rapporti; e non ha affacciato alcuna pretesa di rivendicazioni ed anzi ha concluso con la Danimarca un patto di non aggressione. I rapporti con tale Stato sono indirizzati quindi a una completa collaborazione leale e amichevole;

4) Olanda: il Reich ha cercato di continuare la tradizionale amicizia con l'Olanda; non ha ereditato alcun dissidio fra i due Stati, nè ha creato altri;

5) Belgio: subito dopo assunto il potere mi sono adoperato di rendere amichevoli i rapporti col Belgio. Ho rinunciato a qualsiasi revisione o aspirazione. Il Reich non ha presentato alcuna richiesta che potesse in qualsiasi modo apparire minacciosa al Belgio;

6) Svizzera: lo stesso atteggiamento è tenuto dalla Germania verso la Svizzera. Il Governo del Reich non ha mai dato occasione al benchè minimo dubbio circa il proprio desiderio di rapporti leali fra i due Paesi. Del resto anch'esso, non ha fatta alcuna lagnanza circa i rapporti tra i due Paesi;

7) subito dopo l'Ansciuss ho notificato alla Jugoslavia che anche con essa la Germania considerava ormai immutabile la frontiera e che desiderava soltanto di vivere in pace e in amicizia con essa;

8) con l'Ungheria siamo uniti da molti anni da un ormai tradizionale vincolo di stretta e cordiale amicizia; e anche qui i confini sono immutabili;

9) la Slovacchia al momento di nascere ha essa stessa espresso alla Germania il desiderio di essere aiutata. La sua indipendenza è riconosciuta dal Reich e scrupolosamente rispettata.

Il patto con l'Italia

La Germania non ha soltanto creato e regolato i suoi rapporti con questi Stati, che pur tuttavia erano in parte aggravati dal Trattato di Versaglia, ma anche con le grandi Potenze.

A Berlino ho potuto raggiungere, con il Duce, un mutamento dei rapporti del Reich con l'Italia. I confini esistenti fra i due Stati sono stati lealmente riconosciuti come immutabili dai due Imperi. Venne eliminata ogni possibilità di contrasti di natura territoriale. Le due Nazioni avversarie nella guerra mondiale sono divenute nel frattempo cordiali amiche. Non ci si è limitati a negoziare i rapporti; siamo giunti anche alla stipulazione di un patto idealmente e politicamente molto stretto che si è dimostrato un forte elemento della collaborazione europea.

L'offerta alla Francia

Mi sono soprattutto adoperato per disintossicare i rapporti con la Francia e per renderli sopportabili fra le due Nazioni. Precisai qui una volta con estrema chiarezza le pretese tedesche e non mi sono mai dipartito da tale dichiarazione: la restituzione del territorio della Saar era l'unica richiesta che il Reich considerava come premessa indispensabile per una intesa fra la Germania e la Francia.

Dopo che la Francia stessa risolse lealmente questo problema, cadde senza altro ogni altra pretesa tedesca nei suoi riguardi; non esiste più una rivendicazione analoga e non ne verrà mai sollevata un'altra. Mi spiego: ho declinato di porre perfino in discussione il problema dell'Alsazia e Lorena, non perchè vi fossi costretto, ma perchè tale questione non costituisce minimamente un problema tale da creare un giorno difficoltà nei rapporti franco-tedeschi. Accettai la decisione dell'anno 1919 e mi rifiuto di ricominciare, prima o dopo, per una tale questione, una guerra cruenta che non sta in alcun rapporto con le necessità vitali della Germania, ma che farebbe invece piombare in una lotta infausta ogni feconda generazione. La Francia lo sa.

E' impossibile che un qualsiasi uomo di Stato francese sorga a dichiarare che io abbia mai pensato a una richiesta alla Francia la cui realizzazione fosse incompatibile con l'onore o con gli interessi francesi. Invece d'una rivendicazione ho espresso alla Francia soltanto un unico desiderio: di sotterrare per sempre l'antica inimicizia e di avviare le due Nazioni verso una reciproca intesa compatibile con il loro grande passato storico.

Ho compiuto tutto quanto era possibile per estirpare dalla mente del popolo tedesco l'idea di una fatale inimicizia e per inculcare al suo posto la stima per le grandi realizzazioni del popolo francese e per la sua storia; allo stesso modo che ogni soldato tedesco nutre i più alti sentimenti di fronte all'incontestabile valore delle forze armate francesi.

Se Germania e Inghilterra riuscissero ad intendersi

Non minori furono i miei sforzi per un'intesa tedesco-inglese, anzi per un'amicizia fra i due Paesi. Giammai e in nessun luogo io ho contestato gli interessi britannici; purtroppo ho dovuto invece bene spesso difendere gli interessi tedeschi contro l'ingerenza britannica anche là dove essi non pregiudicavano in alcuna maniera gli interessi dell'Inghilterra. Ho sempre considerato come compito precipuo della mia vita di riavvicinare i due popoli non soltanto dal punto di vista della ragione, ma anche da quello del sentimento. Il popolo tedesco mi ha seguito volonterosamente su questa via.

Se le mie premure in questo senso fallirono, ciò fu dovuto esclusivamente al fatto che in una parte degli uomini di Stato e dei giornalisti britannici è radicata contro la mia persona una inimicizia di tale violenza che essi non fanno mistero alcuno del loro unico obiettivo che è quello di riprendere, — per ragioni a noi inesplicabili — alla prima ragione che si presenti, la lotta contro la Germania. Quanto meno questi uomini posseggono ragioni positive per una tale avventura, tanto più cercano di motivare e mascherare la loro intenzione con frasi ed affermazioni assolutamente prive di senso.

Credo però anche oggi che una vera pacificazione in Europa, nel mondo sia soltanto possibile qualora la Germania e l'Inghilterra riescano ad intendersi. In base a tale mia convinzione mi sono messo sovente sulla via di una leale intesa. Se ad essa non si è poi giunti al risutato desiderato, ciò non fu veramente mia colpa.

I metodi e il risultato

Infine ho cercato di normalizzare i rapporti del Reich con la Russia dei Soviet per portarli finalmente su una base amichevole. Grazie all'uguale intendimento di Stalin sono riuscito anche a questo. Con questo Stato sono stati creati dei rapporti d'amicizia duratura le cui conseguenze saranno benefiche per entrambi i popoli.

Nel complesso la revisione da me compiuta del Trattato di Versaglia non ha creato in Europa alcun caos, ma bensì la premessa per chiari, stabili e soprattutto sopportabili rapporti. Solo colui che oggi abbia in odio quest'ordine dei rapporti europei e desideri il disordine può essere contrario a tale azione. Se per altro si ritiene di poter rifiutare con faccia tosta i metodi mercè i quali è sorto un sopportabile ordine nella zona centro-europea, io posso rispondere che alla fine dei conti non è tanto importante il metodo quando il successo tattico.

Prima della mia andata al potere, l'Europa centrale e precisamente non solo la Germania, ma anche gli Stati vicini, erano stati colpiti da una desolante disoccupazione. La produzione era diminuita, e quindi anche il consumo. Il tenore mondiale di vita era abbassato e calamità e miserie ne furono le conseguenze. Nessuno degli uomini politici che sono sempre pronti a criticare può mettere in dubbio che solamente nel terzo Reich ed anche nei territori ad esso uniti si è riusciti ad allontanare queste manifestazioni di rovina economica e ciò nelle condizioni più difficili.

Si è così dimostrato che questo spazio centro europeo è vitale solamente a condizione di costituire un tutto organico e che colui che lo smembra commette un crimine contro milioni di uomini. L'avere eliminato questo crimine non significa avere mancato alla parola data ma costituisce il mio titolo d'onore, d'orgoglio e una grande impresa storica. Nè il popolo tedesco nè io stesso siamo legati da giuramento al Trattato di Versaglia: io sono responsabile soltanto del benessere del mio popolo, del quale sono il mandatario, e di quelli che il destino ha posto nell'ambito del nostro spazio vitale, legandoli in tal modo indissolubilmente al nostro proprio benessere. La mia unica preoccupazione è di assicurare la loro esistenza.

Il tentativo di criticare questo mio modo di agire dalla cattedra di una prepotenza internazionale, di voler giudicare o condannare è antistorico e mi lascia freddo come il ghiaccio.

L'esperienza di ieri

Il popolo tedesco mi ha eletto con la sua fiducia e ogni tentativo di critica straniera o di intromissione non riuscirà che a rafforzarlo in questo suo atteggiamento a mio riguardo. D'altronde ho fatto precedere ogni singola revisione da relative proposte. Ho tentato a mezzo di trattative di raggiungere e di assicurare quanto era assolutamente necessario. Anche questo mi è riuscito in una serie di casi. In tal caso invece la mia volontà di trattare ed anche, spesso, il poco volume delle mie richieste e la modestia delle mie proposte furono considerate come segni di debolezza e respinte. A nessun altro ciò ha fatto maggior dispiacere che a me. Ma nella vita dei popoli esistono necessità che se non trovano realizzazioni in via pacifica devono essere risolte con la forza. Ciò può essere deplorevole, ma vale tanto per la vita dei singoli cittadini come per quella delle collettività.

Il principio per cui gli interessi supremi delle collettività non possono venire lesi dalla cocciutaggine o dalla cattiva volontà dei singoli individui è indiscutibilmente giusto. Io feci anche alla Polonia le più moderate proposte. Esse non solo vennero respinte ma condussero al contrario alla mobilitazione generale di quello Stato con una motivazione che lasciava chiaramente capire come proprio nella modestia delle mie proposte si credesse di vedere la conferma della mia debolezza, e direi quasi della mia paura. Evidentemente questa esperienza dovrebbe proprio sconsigliare dal fare proposte sensate o moderate.

Anche in questi giorni ho letto in certi giornali che ogni tentativo di regolamento pacifico dei rapporti tra la Germania da una parte e l'Inghilterra e la Francia dall'altra è da escludere e che una mia proposta in questo senso dimostra soltanto che ho paura, che vedo innanzi a me il crollo della Germania e che, pertanto, avanzo queste proposte soltanto per viltà o per cattiva coscienza. Se io ora, ciò nonostante, rendo noto il mio pensiero in merito a questo problema, questo significa che corro il rischio di passare agli occhi di questa gente per un vile o un disperato.

«Non parlo per paura»

Posso permettermi anche questo, perchè il giudizio della storia sul conto mio non verrà dato, grazie a Dio, da questi compassionevoli scribacchini, ma è fissato per sempre dall'opera che io ho compiuto. Inoltre il giudizio di codesta gente mi è abbastanza indifferente in questo momento. Il mio prestigio è grande abbastanza da permettermi di agire così.

Il piano per ridare sicurezza e prosperità alle Nazioni

In ogni caso, il corso ulteriore degli avvenimenti dimostrerà se parlo oggi così per paura o per disperazione. Oggi tutto al più posso deplorare che gente la quale per la sua sete di sangue non vede mai guerre abbastanza, non si trovi, purtroppo, colà dove la guerra viene realmente combattuta e che anche in passato non si sia trovata dove si sparava. Io capisco perfettamente che vi sono persone interessate, le quali hanno più da guadagnare da una guerra che dalla pace e comprendo inoltre che, per una certa sottospecie di giornalisti internazionali, sia più interessante fare dei resoconti sulla guerra che sulle trattative o magari sulle opere culturali di una pace che essi non apprezzano e non comprendono. Mi è molto chiaro infine che un certo capitalismo e giornalismo giudaico internazionale non rispetti per nulla il sentimento dei popoli, i cui interessi pretende di rappresentare. Si tratta di gente che vede nella provocazione all'incendio il più grande successo della propria esistenza.

Io ritengo anche per un altro motivo di dover far sentire la mia voce. Se leggo oggi certi organi della stampa internazionale e se ascolto i discorsi dei diversi focosi guerrafondai credo di poter parlare e rispondere in nome di coloro che hanno fornito la materia viva per l'attività spirituale di questi bellicisti, con la materia viva alla quale io stesso ho appartenuto, come soldato sconosciuto, per quattro anni durante la grande guerra. Certo fa un effetto grandioso per un uomo di Stato o un giornalista insincero proclamare con parole infuocate la necessità di eliminare il regime di un altro Paese in nome della democrazia o di qualcosa di simile.

Se andassero al fuoco

La messa in pratica di questa fraseologia enfatica è poi in realtà alquanto diversa. Si scrivono oggi articoli di giornali i quali sono sicuri dell'entusiastico plauso di un distinto pubblico di lettori. La realizzazione delle richieste che si trovano in questi articoli ha però effetto molto meno entusiasmante.

Non vorrei parlare qui della capacità di giudizio e della competenza di questa gente. Essi possono scrivere tutto quello che credono, ma la vera natura della questione non muta per questo. Prima della campagna polacca codesti pennaioli affermavano che la fanteria tedesca non era forse cattiva, ma che i carri armati e soprattutto le formazioni motorizzate erano scadenti e che in ogni loro impiego avrebbero mancato allo scopo. Adesso, dopo l'annientamento della Polonia, quelle stesse persone hanno la sfacciataggine di scrivere che le armate polacche crollarono esclusivamente a causa dei carri armati e dei reparti motorizzati del Reich, ma che per contro la fanteria tedesca si è comportata in modo veramente deplorevole e che in ogni urto coi polacchi ha avuto la peggio.

«In ciò — dice testualmente uno di quei tali pennaioli — è da vedere un sintomo favorevole per la guerra in occidente. E il soldato francese saprà bene prenderne nota». Se il soldato francese potesse vedere coi propri occhi quello che può fare la nostra fanteria, andrebbe probabilmente a prendere per gli orecchi quell'indovino di cose militari. Ma simili giornalisti non vanno a controllare di persona la bravura o l'inettitudine delle fanterie tedesche sul campo di battaglia: preferiscono rimanere nelle redazioni e farne la descrizione.

Sei settimane — che dico? — quattordici giorni di fuoco tambureggiante basterebbero ai signori guerrafondai per farsene un'altra opinione. Essi parlano sempre di un necessario evento politico di portata mondiale, ma non sanno il decorso militare delle cose. Io lo conosco però tanto meglio di loro, ed è questo il motivo per cui ritengo mio dovere di parlare qui, a costo di espormi al pericolo che i guerrafondai vedano di nuovo in questo mio discorso l'espressione del mio timore e un contrassegno della mia disperazione.

Palestina e Boemia

Per quale ragione deve dunque aver luogo la guerra in occidente? Per la ricostituzione della Polonia? La Polonia del Trattato di Versaglia non risorgerà mai più: lo garantiscono due dei più grandi Stati della terra.

La definizione della ricostituzione di questo territorio, il problema della ricostituzione d'uno Stato polacco sono quesiti che non vengono risolti dalla guerra in occidente, bensì soltanto da parte russa in un caso e da parte tedesca in un altro.

D'altra parte ogni esclusione di queste due Potenze dal territorio in questione non porterebbe alla costituzione di uno Stato, ma a un caos completo. I problemi che ivi sono da risolvere non verranno risolti nè al tavolo d'una conferenza, nè nell'ufficio d'una redazione, ma da un lavoro della durata di un decennio. Nè basta che alcuni Stati che alla fin dei conti non sono neppure interessati al destino dei colpiti, si riuniscano e prendano delle decisioni; è invece necessario che qualcuno che sia partecipe della vita di tali territori, si incarichi del lavoro per una sistemazione veramente durevole. La competenza delle democrazie occidentali riguardo alla sistemazione di tale ordinato stato di cose non si è palesata affatto, per lo meno negli ultimi tempi.

L'esempio della Palestina mostra che sarebbe stato meglio occuparsi dei compiti relativi per risolverli con ragionevolezza anzichè occuparsi di problemi che si trovano entro la sfera di vita e gli interessi di altri popoli i quali certo li avrebbero risolti meglio. Comunque la Germania ha assicurato non soltanto la calma e l'ordine nel suo protettorato della Boemia e della Moravia, ma soprattutto ha posto le basi per una nuova rinascita economica e una sempre più intima comprensione fra le due Nazioni.

La guerra sarebbe una follia

L'Inghilterra avrà ancora molto da fare prima di poter mostrare risultati simili nel suo protettorato palestinese.

Del resto si sa benissimo che **sarebbe una pazzia distruggere milioni di vite umane e centinaia di miliardi di beni per ristabilire un organismo che già fin dalla sua origine fu definito da tutti i non polacchi come un aborto.**

Quale sarebbe l'altro motivo? Ha avanzato forse la Germania verso l'Inghilterra una qualsiasi pretesa che minacciasse l'Impero britannico o ponesse in forse la sua esistenza? No, al contrario, la Germania non ha rivolto una pretesa del genere nè alla Francia nè all'Inghilterra. Ma qualora questa guerra fosse veramente fatta per dare alla Germania un nuovo regime, vale a dire per abbattere di nuovo il Reich attuale e far capo con ciò a una nuova Versaglia, allora milioni di uomini verrebbero sacrificati senza scopo perchè nè verrà abbattuto il Reich nè verrà ricostituita una seconda Versaglia.

E anche se ciò dovesse riuscire dopo una guerra di tre, o di quattro o di otto anni, la seconda Versaglia diventerebbe in seguito una nuova fonte di altri conflitti. In ogni caso una sistemazione dei problemi del mondo che non tenesse conto dell'interesse vitale dei suoi popoli più forti non potrebbe concludersi dopo cinque o dieci anni diversamente dalla conclusione del tentativo di vent'anni fa.

Questa guerra dell'Occidente non regola nessun problema, ma tutto al più restaurerà le finanze rovinate di alcuni industriali di forniture belliche, dei padroni di giornali e di altri guerrafondai internazionali.

Problemi che s'impongono

Due problemi si impongono oggi alla discussione:

1) la sistemazione dei problemi sorti dallo sfacelo della Polonia;

2) il problema dell'eliminazione di quelle preoccupazioni internazionali che rendono praticamente ed economicamente difficile la vita dei popoli.

Quali sono ora i fini del Governo del Reich riguardo alla sistemazione del territorio che ad ovest della linea di demarcazione tedesco sovietica è conosciuto come zona di influenza tedesca?

1) la creazione di una frontiera del Reich che come è stato già messo in rilievo corrisponda alle condizioni storiche, etnografiche ed economiche;

2) la sistemazione di tutto lo spazio vitale in base alle nazionalità e cioè la risoluzione di quei problemi delle minoranze che non toccano soltanto questo spazio, ma che riguardano inoltre quasi tutti gli Stati meridionali e sudorientali dell'Europa;

3) in tale ordine di idee anche un tentativo di ordinamento e sistemazione del problema ebraico;

4) la ricostruzione dei traffici e della vita economica a vantaggio di tutti i cittadini che vivono in questo spazio;

5) la garanzia della sicurezza di tutto questo territorio;

6) l'istituzione di uno Stato polacco che nella sua costituzione e nei suoi organi direttivi offra la garanzia che non nasca nè un nuovo focolaio di incendio contro il Reich germanico nè che venga formata una centrale di intrigo contro la Germania e la Russia.

Oltre a ciò si dovrà cercare immediatamente di eliminare gli effetti della guerra o almeno di mitigarli e cioè di alleviare mediante un'azione pratica di soccorso le loro sofferenze in atto. Questi compiti come ho rilevato possono essere discussi al tavolo di conferenze; ma non vi potranno mai essere risolti. Se l'Europa ha interesse alla calma e alla pace allora gli Stati europei devono essere grati alla Russia e alla Germania per il fatto di essere pronte a fare di questo focolaio di disordini una zona di sviluppo pratico assumendosi la responsabili di sopportare i relativo sacrifici.

Le premesse per la pace

Per il Reich germanico questo compito, dato che esso non può essere interpretato imperialisticamente, implica un lavoro che potrà durare da 50 a 100 anni: per l'ordinamento pratico di questo territorio come pure per lo sviluppo della sua vita economica; due scopi che tornano a vantaggio di tutta Europa.

Il secondo compito, ai miei occhi di gran lunga più importante, consiste nel creare non solo il convincimento ma il sentimento consapevole della pacificazione europea.

Per questo occorre che:

1) Si avveri una assoluta chiarezza sui fini della politica estera degli Stati europei. Per quanto concerne la Germania il Governo del Reich è pronto a dare un chiaro ed esauriente quadro delle sue intenzioni in materia di politica estera. A tale riguardo esso pone all'apice di questa dichiarazione la constatazione che il Trattato di Versaglia non deve più considerarsi come esistente e cioè che il Governo del Reich e con esso tutto il popolo tedesco non vedono nessuna causa e nessun motivo di qualsiasi ulteriore revisione eccetto la richiesta dei possessi coloniali spettanti al Reich, ossia la restituzione delle colonie tedesche. Questa richiesta coloniale è motivata non soltanto dal legittimo diritto storico del Reich sulle proprie colonie ma soprattuto dal legittimo diritto elementare di partecipare all'uso delle fonti di materie prime della terra. Questa richiesta non ha carattere ultimativo ed essa non è sorretta dalla forza; è una domanda che si fonda sulla giustizia politica e sul senso comune in materia economica.

2) La richiesta di un vero rifiorire dell'economia internazionale collegata all'incremento del commercio, delle comunicazioni promette il riordinamento della economia interna della produzione nell'ambito dei singoli Stati. Per facilitare lo scambio delle produzioni bisogna giungere però a un riordinamento dei mercati e a un regolamento definitivo delle valute allo scopo di abbattere gradatamente gli ostacoli che si oppongono alla libertà dei commerci.

Ridurre gli armamenti

3) La premessa più importante per un vero rifiorire dell'economia europea ed anche extraeuropea è la realizzazione d iuna pace assolutamente garantita e di un senso di sicurezza dei singoli popoli. Perchè questa sicurezza sia resa possibile occorre non solo la sistemazione definitiva dello statu quo europeo, soprattutto la riduzione degli armamenti a una misura ragionevole ed anche economicamente sopportabile.

E per ristabilire il necessario senso di sicurezza occorre anzitutto un chiarimento sull'impiego e sull'applicazione di determinate sostanze che per i loro effetti bastano a lasciare i popoli in uno stato di paurosa incertezza.

Già nei due precedenti discorsi al Reichstag ho fatto proposte in questo senso ma, perchè partivano da me furono respinte. Credo però che il senso di sicurezza nazionale in Europa sarà ripristinato soltanto quando si avrà in virtù di impegni internazionali chiari e valevoli una precisa determinazione delle categorie di armi ammesse e non ammesse. Così come la convenzione di Ginevra riuscì a proibire almeno per gli Stati civili l'uccisione dei feriti, il maltrattamento dei prigionieri, la lotta contro i non belligeranti ecc. e così come si potè con l'andare del tempo giungere al rispetto generale di queste norme, allo stesso modo si riuscirà a fissare l'impiego dell'aeronautica, dei gas, dei sommergibili ecc. e anche a definire il concetto di contrabbando in modo che la guerra venga spogliata dalla orribile immagine di una lotta contro le donne e i bambini e in generale contro i non belligeranti.

Il bando di determinati procedimenti condurrà automaticamente all'eliminazione del problema. Io mi sono già sforzato in stato di guerra con la Polonia di impiegare l'arma aerea soltanto contro i cosiddetti obiettivi militari importanti e di non farla entrare in linea anche quando in un dato punto veniva opposta una resistenza attiva. Deve essere però possibile, appoggiandosi alla Croce Rossa, di trovare un fondamentale regolamento internazionale di applicazione collettiva. Soltanto in base a simili premesse potrà tornare nel nostro continente, così densamente popolato, una pace che libera da diffidenze e da timori potrà arrecare i presupposti per un vero rifiorire anche della vita economica.

Perchè non ora?

Io credo che non c'è nessun uomo di Stato europeo responsabile che non desideri nel più profondo del cuore la prosperità del suo popolo. La realizzazione di questi desideri è però soltanto immaginabile nel quadro di una collaborazione delle Nazioni di questo continente. Assicurare questa collaborazione dovrebbe essere dunque la sola mèta di ciascun uomo che lotti realmente per l'avvenire del proprio popolo.

Per il conseguimento di questo grande scopo dovranno pure riunirsi un giorno le grandi Nazioni di questo continente per elaborare, accettare e garantire, in un ampio ordinamento, uno statuto che dia a tutti il senso della sicurezza, della tranquillità e della pace. E' impossibile che una simile conferenza si riunisca senza un accuratissimo lavoro preliminare ossia senza il chiarimento dei singoli punti e soprattutto senza un lavoro preparatorio. Ed è altrettanto impos-

(Continua in 3.a pagina)

(Continuazione della II pagina)

sibile che una simile conferenza, che dovrebbe determinare per decenni i destini del continente agisca al rombo dei cannoni o anche soltanto sotto la pressione degli eserciti mobilitati. Dato però che questi problemi prima o dopo dovranno essere risolti sarebbe più ragionevole attuarne la soluzione prima che milioni di uomini si dissanguino senza motivo e che valori di miliardi vengano distrutti.

Il mantenimento dell'attuale situazione sul fronte occidentale è inimmaginabile. Fra breve ogni giorno che passa richiederà sacrifizi crescenti. Prima la Francia forse bombarderà e demolirà Saarbrücken e l'artiglieria tedesca da parte sua distruggerà per rappresaglia Mülhausen; poi la Francia a sua volta prenderà Karlsruhe sotto il tiro dei suoi cannoni, e la Germania a sua volta Strasburgo. Poi l'artiglieria francese sparerà su Friburgo e i tedeschi su Colmar oppure su Schlettstadt. Verranno quindi piazzati pezzi di maggiore portata; e da tutte e due le parti la distruzione si estenderà sempre più e ciò che alla fine i cannoni di lunga portata non riesciranno più a raggiungere sarà distrutto dalla aviazione.

Se l'opinione di Churchill dovesse prevalere

Ciò potrà essere molto interessante per un certo giornalismo internazionale e molto utile per i fabbricanti di armi, munizioni ecc. ma sarà orribile per le vittime. E questa lotta di distruzione non si limiterà solamente alla terraferma. Essa si estenderà lontano oltre i mari. Oggi non vi sono più isole. I patrimoni nazionali dell'Europa saranno dissipati in munizioni, mentre i popoli si dissangueranno sui campi di battaglia. Un giorno infine ci sarà nuovamente una frontiera fra la Francia e la Germania: ma al posto di fiorenti città si stenderanno campi di rovine e cimiteri infiniti.

Il signor Churchill e compagni possono tranquillamente interpretare la mia opinione come espressione di debolezza e di viltà. Io non mi preoccupo della loro opinione. Faccio soltanto queste dichiarazioni perchè voglio naturalmente risparmiare anche al mio popolo queste sofferenze. Se però l'opinione del signor Churchill e dei suoi dipendenti dovesse prevalere, allora questa mia dichiarazione sarà stata l'ultima. Allora noi combatteremo. Nè la forza delle armi nè il tempo potranno vincere la Germania. Un novembre 1918 non tornerà più nella storia tedesca. La speranza di un dissanguamento del nostro popolo è infantile. Il signor Churchill è convinto che la Granbretagna vincerà; io non dubito un secondo che sarà la Germania a vincere. Il destino deciderà chi di noi due ha ragione.

Ma solo una cosa è certa: nella storia mondiale non si sono mai avuti due vincitori, e spesso soltanto dei vinti. Già nell'ultima guerra mi sembra che sia stato così.

Appello a Dio e ai Capi dei popoli

Prendano ora la parola quei popoli e i loro capi che sono del mio stesso parere e respingano la mia mano coloro che credono di scorgere nella guerra la soluzione migliore. Come capo del popolo tedesco e Cancelliere del Reich non posso in questo momento che rendere grazie a Dio il quale ci ha così miracolosamente protetti nella difficile lotta per il nostro diritto, e pregarlo di indicare a noi e a tutti gli altri la via giusta onde sia concesso un nuovo avvenire di pace non solo al popolo tedesco, ma all'Europa intera.

Riserbo ufficiale a Washington

WASHINGTON, 6

Gli ambienti ufficiali americani ostentano di essere intenti allo studio del testo fornito dai giornali del discorso pronunciato oggi dal Führer al Reichstag per giustificare il rifiuto di pronunciare un qualsiasi giudizio ed esprimere commenti di sorta al riguardo.

Il discorso è stato udito da diversi milioni di radioascoltatori americani la maggioranza dei quali ha rilevato il tono eccezionalmente conciliante usato da Hitler in tutto il discorso.

Le prime impressioni negli ambienti di un certo peso e autorità sono improntate a scarso ottimismo per quanto riguarda la cessazione sollecita del conflitto: e tale ottimismo è ulteriormente diminuito quando si sono conosciute le prime reazioni di Parigi e di Londra.

Nei corridoi del Senato e della Camera è stato rilevato che Hitler in tutto il discorso ha indirettamente dimostrato il desiderio che gli Stati Uniti rimangano estranei alla contesa europea. Tale interpretazione come è ovvio è stata subito sfruttata dagli isolazionisti a sostegno del loro avviso all'abrogazione dell'embargo.

Un portavoce del senatore Borah assillato dai giornalisti i quali sapevano che egli aveva ascoltato l'intero discorso odierno, non si è voluto eccessivamente sbottonare ed ha così espresso il suo primo giudizio: «Per me, e credo anche per la stragrande maggioranza del popolo americano, non si può credere ciecamente nè all'una nè all'altra parte belligerante».

A New York la Borsa Valori che aveva aperto stamane con una certa sostenutezza dopo la diffusione del discorso di Hitler ha registrato numerose flessioni di prezzo e la chiusura è stata alquanto debole. Com'è noto il mercato borsistico era orientato al rialzo per la previsione di una lunga guerra in Europa. In tutti gli ambienti di Wall Street non si hanno ancora idee precise sul valore concreto da dare alle proposte del Cancelliere tedesco, specialmente dopo l'annuncio di Londra che il Governo britannico intende studiare a fondo il piano hitleriano.

Responsabilità di governanti e attesa di popoli

L'Europa di fronte all'appello del Führer

Fatti e propositi del costruttivo discorso

Le tre enunciazioni

Ricostituzione d'una Polonia polacca
Nessuna mira contro Parigi e Londra
Proposta di disarmo qualitativo

ROMA, 6

(A.G.) La Germania, vittoriosa sul fronte polacco, ha parlato per bocca del Führer ed ha posto le due grandi Potenze occidentali di fronte ad una enunciazione di fatti e di propositi tale da far seriamente riflettere i governanti di Parigi e di Londra e da richiamare l'attenzione e l'interessamento più vivo dei neutrali, che non sono pochi, e soprattutto auspicano un ritorno alla normalità in questa Europa fin troppo tartassata dalla prima guerra europea e dal dopo guerra.

Il discorso del Führer spicca per chiarezza e volontà costruttiva; in esso non vi sono concetti e frasi che si prestino al più piccolo equivoco, anche se la ragione di parte potrà indurre qualche malaccorto chiosatore a pesare con la bilancia di precisione ciò che il Capo del Terzo Reich ha detto e quello che si presume abbia voluto dire.

Nel discorso di Hitler vi sono delle proposte dignitose e accettabili per tutti, proposte che incombono agli uomini politici onesti e preoccupati del benessere dei loro popoli un esame attento e ponderato, scevro da ogni presupposto ideologico e personalistico che troppo ha influito nel determinare la situazione in cui si trova oggi l'Europa.

Il discorso di Adolfo Hitler è stato il più importante e costruttivo, in quanto proviene dal Capo di un popolo che ha vittoriosamente concluso, in breve tempo, una campagna militare contro una forte Nazione, di un popolo che ha già dimostrato sui non ancora troppo insanguinati campi di battaglia dell'ovest, sul mare e nell'aria, una preparazione e una tecnica militare temibili e degne di rispetto, che nel campo organizzativo all'interno ha rivelato altrettanta preparazione e disciplina.

Francia e Inghilterra sono certamente capaci di fare altrettanto, ma non è con questo mezzo che si può giungere presto a una pace giusta per tutti; si può, al contrario, tra rovine e lutti immensi, giungere ad un'altra pace, ma ingiusta e foriera di nuove guerre.

Nel discorso del Führer, dunque, vi sono gli elementi per una intesa equa, accettabile e duratura. Elenchiamoli:

1) Prima di tutto il problema della Polonia. Hitler ha detto che tra i fini della Germania, nella sistemazione dei territori ad ovest della linea di demarcazione russo-tedesca, vi è quello dell'istituzione di uno Stato polacco, compatto etnicamente, ma naturalmente non tale da poter diventare un focolaio d'incendio contro il Reich. Dunque uno dei punti di vista sui quali maggiormente ha insistito l'azione diplomatica e militare franco-inglese, quello dell'esistenza di una Polonia libera, è condiviso dalla Germania. La Polonia risorgerà ma, contrariamente all'assurdo di Versaglia, dovrà essere costituita da soli polacchi;

2) il Reich riconferma solennemente e dimostra con il suo passivo atteggiamento di non aver mire contro la Francia; che gli attuali confini sono definitivi; e desidera anzi allacciare rapporti di amicizia con la Terza Repubblica. Altrettanto dicasi dell'Inghilterra;

3) proposta di un disarmo qualitativo. Qui il Führer indica anche i mezzi per raggiungere lo scopo, ossia attraverso una conferenza accuratamente preparata al punto di arrivare a quella pace con giustizia, premessa necessaria di una ricostruzione generale economica che sola può restituire all'Europa tranquillità e benessere.

In queste tre enunciazioni sta il bene dell'Europa. L'accettazione di esse varrà a impedire un immane disastro anche a chi, dopo anni di lotta, risultasse vincitore. Nel quadro delle possibilità minuziosamente tracciate dal Führer vi sono anche le rivendicazioni coloniali. Esse, formulate in modo generico, tengono conto delle tendenze già manifestatesi nel passato in Inghilterra e in Francia ad accoglierle, se non in tutto, in gran parte e, come ha giustamente rilevato il Führer, si fondano sulla giustizia politica e soprattutto sul senso comune in materia economica.

La sistemazione totalitaria dei problemi europei non potrebbe non portare con sè anche il problema coloniale tedesco che comunque, non avendo carattere ultimativo, passerebbe per questo fatto stesso nel tema delle eventuali discussioni. Il Führer ha citato come esempio di intesa e di collaborazione politica i rapporti con l'Italia e il Duce, suscitando gli applausi fragorosi dell'assemblea.

Valga questo esempio di comprensione, di reciproca ammirazione e rispetto fra due grandi Potenze come stimolo ad altre intese tra i grandi popoli che troppe volte si sono dissanguati sui campi di battaglia. Valga soprattutto ad impedire che un altro bagno di sangue si ripeta. Il Führer ha teso la mano oltre le frontiere rigurgitanti di uomini armati pronti ad uccidersi. Essi guardano con ansia se altre mani si tendono.

Prime accoglienze a Parigi
Previsioni non ottimistiche

PARIGI, 6

L'udienza accordata oggi dal Duce all'Ambasciatore di Germania von Mackensen alla presenza del Conte Ciano, appare agli osservatori francesi come un avvenimento che supera, per la sua importanza, i margini del consueto contatto diplomatico.

Anche se non si dispone di indicazioni precise, il fatto che il rappresentante del Reich si sia recato a Palazzo Venezia per conferire col Capo del Governo italiano proprio nel momento in cui Hitler parlava al Reichstag, costituisce indubbiamente un elemento notevole nell'ambito della situazione attuale, sottolineando la portata delle relazioni italo-germaniche.

"L'offensiva di pace,,

Si ha tendenza a non mettere in rapporto diretto l'udienza col discorso del Cancelliere Hitler, ma non si esclude che l'Ambasciatore abbia fornito qualche informazione supplementare sulle interpretazioni di Berlino circa la situazione internazionale agli effetti soprattutto di quell'azione diplomatica e propagandistica che ha preso ormai il nome di «offensiva pacifista del Reich».

Note di agenzie ufficiose definiscono nei seguenti termini le impressioni degli ambienti parigini: nel discorso odierno del Führer non ci sono novità sostanziali nè proposte precise, si notano rievocazioni di vecchi temi, l'apologia e l'esaltazione del proprio io. Gli attacchi ai Ministri britannici assumono l'apparenza di affari personali. Il Cancelliere si presenta come campione della pace. Infine le note in questione rilevano le contraddizioni contenute nel discorso: la Polonia non poteva vivere come uno Stato organico, mentre pochi mesi fa Hitler stesso ne garantiva le frontiere; la Polonia ha aggredito la Germania, mentre esaltando la tecnica militare tedesca il Cancelliere sostiene che la Germania ha conservato sempre l'iniziativa delle operazioni. Le note terminano con queste parole: intimidazione alle Potenze di cedere a ingiunzione o desiderio tedesco; sfruttamento dell'Europa centrale e orientale come se si trattasse di un dominio tedesco; ecco le basi sulle quali Hitler intende fondare la pace.

In generale, dunque, si prevede a Parigi che le cose resteranno, dopo il discorso del Führer, allo stato quo ante o si pensa che la dura realtà della guerra e il tentativo di organizzazione del blocco economico, continueranno

Il fattore italiano

Rimane così più che mai dominante il fattore italiano, la cui «costanza» indica, come rilevano del resto i numerosi commentatori odierni, a chi vuol vedere chiaro nella situazione, dove sia ancora domiciliata la vera saggezza europea.

Una breve corrispondenza da Roma del Temps nota infatti che, malgrado la gravità della situazione internazionale, il Governo italiano continua ad occuparsi soprattutto dei problemi di carattere nazionale, ai quali il Duce consacra la maggior parte del suo tempo e che conferiscono una nuova fisonomia all'Italia moderna. «L'esempio che Mussolini dà a tutta la Penisola prova la sua volontà di continuare l'opera nel ritmo della pace. In pieno cataclisma europeo l'attenzione del popolo italiano si concentra così sui problemi nazionali.»

Beninteso questo non significa che l'Italia trascuri gli eventi europei. Roma pensa tuttavia che oggi spetti a Berlino di compiere uno sforzo per la sospensione delle ostilità.

L'Italia, conclude il giornale, resta in una posizione d'attesa e continua a osservare la non belligeranza. Il Duce dispone di una completa libertà d'azione come lo dimostrano i fatti.

La nostra preparazione

Di questa posizione privilegiata e, al tempo stesso, decisiva dell'Italia, continuano ad occuparsi del resto tutti i giornali, che esaltano la chiarezza del genio mussoliniano e le virtù della diplomazia fascista.

E' nei Balcani che è risentita la influenza dell'atteggiamento italiano. Nessun documento ufficiale italiano parla di neutralità, nota l'organo socialista. Mussolini ha al contrario consacrato una gran parte del suo tempo ad accelerare la preparazione dell'Italia che deve poter far fronte a tutte le eventualità. Si lavora attivamente a perfezionare la preparazione militare, si organizza sempre più l'economia sulla base dell'autarchia e il Conte Volpi è stato incaricato di presentare un piano organico a questo proposito. Mussolini ha preso contatto personale con tutti i capi militari.

«Questa attività non è affatto sorprendente, secondo il giornale; il contrario ci meraviglierebbe; è impossibile che un grande Paese come l'Italia possa disinteressarsi di un conflitto dal quale deve uscire un nuovo statuto europeo.»

Il socialista *Populaire*, che già ha pubblicato numerosi articoli difendendo sempre la medesima tesi, dice che l'Italia vede al di là delle operazioni franco-tedesche propriamente dette e si preoccupa di quest'Europa di domani che, come ha affermato Mussolini, va costituita tenendo conto del superamento di certe posizioni storiche e della forza irresistibile contenuta nel dinamismo dei popoli.

Questa concezione socialista illustrada dal *Populaire*, appare nelle attuali circostanze particolarmente significativa, poichè viene espressa e sostenuta proprio nel momento in cui la Francia ha assunto, per le sue necessità nazionali, una fisionomia sociale che, almeno esteriormente, la rende simile, con la sua lotta anticomunista, col suo nuovo regime economico, finanziario e monetario, all'Italia fascista; all'Italia cioè che sotto la guida di Mussolini, ha vinto la guerra contro i nemici organici della civiltà moderna: la lotta di classe e il prevalere dell'individuo sulla collettività e del capitale sul lavoro.

Continua intanto molto energica l'azione del Governo contro i residui del partito comunista. I giornali conservatori approvano l'iniziativa del Governo, ma deplorano che il socialismo francese, oggi esultante per la disgrazia dei concorrenti comunisti, non abbia il pudore di ricordarsi che, con la complicità della Terza Internazionale, ha condotto il Paese all'imbarazzante situazione nella quale si è trovato fin dalla vigilia della guerra a causa del fronte popolare.

Viene intanto annunciato che il capo comunista Thorez, richiamato sotto le armi, non è rientrato in sede al termine di una breve licenza e che è stato deferito al Tribunale militare come disertore.

Il Cardinale di Parigi, Verdier, e il Gran Rabbino di Francia hanno rivolto ai fedeli delle rispettive due religioni vibranti messaggi per sostenere lo sforzo della Francia in guerra.

Daladier ha tenuto oggi davanti alla Commissione degli Esteri del Senato un'ampia illustrazione della posizione della Francia nell'attuale crisi internazionale, rendendo omaggio all'azione svolta dal Governo italiano negli ultimi giorni di agosto.

Un incontro tra le supreme autorità militari francesi e il Comando superiore delle Forze britanniche ha avuto luogo oggi a Parigi. Hanno partecipato alla riunione il Capo di S. M. inglese Ironside, il Maresciallo dell'Aria Newall, il Gen. Gamelin, il Gen. Georges e il Gen. Wuillemin

MIRKO GIOBBE

Ciano riceve Poncet e Loraine

PARIGI, 6

Una nota ufficiosa comunica: «Giornali stranieri hanno annunciato stamane che Francia e Granbretagna avevano fatto ieri insieme un passo presso il Governo italiano in merito ad eventuali proposte di pace del Cancelliere Hitler. L'informazione, sebbene esatta in merito alla visita, è invece inesatta in merito al motivo della visita stessa. Il Conte Ciano ha ricevuto successivamente l'Ambasciatore di Francia François Poncet e l'Ambasciatore di Granbretagna Percy Loraine, mettendo cortesemente i diplomatici al corrente delle sue ultime conversazioni di Berlino».

L'apprezzamento magiaro

BUDAPEST, 6

I circoli politici ungheresi definiscono il discorso del Cancelliere Hitler un piano costruttivo di pace. Essi fanno contemporaneamente osservare che l'Ungheria è in grado di apprezzare meglio di molte altre Nazioni le idee del Cancelliere tedesco, essendo essa stata forse la maggior vittima del Trattato di Versaglia. *(United Press).*

Londra non rimane sorda

«Attento esame» delle proposte annunziato da una nota ufficiosa

LONDRA, 6

Il discorso di Hitler, che i giornali e la radio hanno comunicato dapprima con rapidissimi sunti e più tardi con sunti più estesi e con interi passaggi, ha gettato nell'opinione pubblica inglese una indubbia profonda impressione. Se è ancora troppo presto per poter dire quali saranno le reazioni definitive, non soltanto nei circoli governativi, ma anche nella grande massa dell'opinione pubblica britannica, si può tuttavia affermare che si riconosce in generale che questo discorso, sfrondato di tutto ciò che all'orecchio britannico non può suonare piacevole, addita tuttavia il cammino verso una meta che non può non essere quella dell'Inghilterra e anzi molti punti si avvicinano notevolmente al programma cento volte ripetuto da Chamberlain e da Lord Halifax e cento volte posto innanzi come ragione suprema dello sforzo bellico britannico.

La porta aperta

Perciò, sebbene quello che Hitler ha caratterizzato come «proposte di pace» siano apparse qui ancora alquanto bisognose di schiarimenti, si riconosce in generale che nel suo discorso il Cancelliere è stato oggi estremamente abile e assai meno aggressivo e più positivo di quello che si attendeva.

Naturalmente è inutile nascondere che vi è tuttora una certa parte della classe dirigente e della opinione pubblica britannica la quale, per motivi che tutti sanno, non ha la minima intenzione di adottare lo spirito realistico cui Hitler si è ispirato nel suo discorso e a cui Mussolini si è già a più riprese riferito.

Bisogna quindi attendersi reazioni ancora più violente da parte degli organi che rappresentano queste correnti di estrema intransigenza e non deve perciò fare meraviglia se per esempio l'*Evening Standard* in un articolo di fondo scritto un'ora dopo che il discorso era stato pronunciato, scatti violentemente contro l'orazione hitleriana ribattendo infatti al Cancelliere un «no» alto cinque centimetri e affermando che la lotta deve continuare fino all'ultimo e che le democrazie non dovranno darsi pace fino a che non avranno completamente sterminato Hitler e tutto ciò che egli rappresenta.

Dai discorsi invece che si odono stasera in circoli ben più responsabili si ha l'impressione che Hitler ha aperto quest'oggi la porta a discussioni e che non sarà certamente con qualche risposta intransigente o affrettata che coloro che hanno in questo momento la grave responsabilità del futuro dell'Impero britannico risponderanno alla voce che giunge loro da Berlino.

Un comunicato ufficiale

Naturalmente la parte del discorso che ha destato la più favorevole impressione quassù è quella che si riferisce alla possibilità di costruire una vera e durevole pace e di addivenire a quel disarmo e a quella revisione generale del più terribili strumenti di guerra che da un quarto di secolo ormai costituiscono la spada di Damocle per l'insularità e l'incolumità britannica.

Non è quindi a cuor leggero che Chamberlain respingerà, senza almeno un tentativo di discussione, una proposta così importante che va così diritta al cuore di ogni cittadino britannico.

Per tutto il resto per ciò che riguarda le rivendicazioni della Germania in materia coloniale e una nuova spartizione etnica dell'Europa orientale non si ritiene più che le difficoltà sieno insormontabili. Hitler si è limitato a richiedere, non già la restituzione di tutte, ma soltanto di alcune colonie. Simile restituzione è già stata più di una volta ammessa come ragionevole in piena Camera dei Comuni.

In sostanza quindi, salvo un più profondo apprezzamento di ragioni che possono militare in favore di una o dell'altra tesi, si può affermare che il discorso di Hitler ha gettato un buon seme che non andrà completamente perduto. Ancora una volta l'azione dell'Italia appare sempre più indispensabile per far sì che il buon seme germogli e fruttifichi.

A tarda ora stasera il Ministro delle Informazioni ha diramato un comunicato inteso ad esprimere le reazioni al discorso odierno. In esso si fa notare che la prima parte del discorso, quella che contiene una narrazione storica degli ultimi avvenimenti abbonda di errate informazioni, sia in ciò che riguarda lo sforzo che Hitler dice di aver fatto per proteggere la popolazione civile di Varsavia e in ciò che riguarda l'affermazione del Cancelliere di non essere mai venuto meno alla sua parola.

Le garanzie

Dove tuttavia il comunicato britannico diviene veramente interessante è nella seconda parte quando si riferisce alle proposte di pace:

«Nella loro forma attuale — dice il testo del comunicato — queste proposte sono, sotto molti aspetti, vaghe e oscure e si nota che non contengono alcun suggerimento di riparazione per il male fatto dalla Germania alle altre Nazioni. Tuttavia esse saranno attentamente esaminate dal Governo in consultazione con i Governi dei Dominii e della Repubblica francese. E' necessario però rammentare due cose:

1) che nessuna proposta di pace potrà essere trovata degna di accettazione se non liberi effettivamente l'Europa dalla minaccia di oppressioni;

2) che le assicurazioni date per il passato dal Governo tedesco si sono provate senza valore in tante occasioni; che occorre oggi qualche cosa di più che la sola parola per ristabilire quella fiducia che deve formare la base essenziale per una pace».

L'iniziativa presa dal Governo americano di inviare un forte numero di navi per incontrare l'«Iroquois» in alto mare e scortarlo fino agli Stati Uniti ha destato nei circoli inglesi una poco buona impressione, giacchè si sperava che il Governo degli Stati Uniti non avrebbe dato nessuna importanza alla denuncia tedesca e non avrebbe preso nessuna decisione.

In proposito, l'Ammiragliato ha emanato stasera un comunicato nel quale esprime, in una forma insolitamente violenta, il suo pensiero. Esso dice:

Violenta nota dell'Ammiragliato

«E' stata attirata l'attenzione dell'Ammiragliato — dice un'informazione emanante da Berlino — secondo la quale la nave americana «Iroquois» verrebbe affondata, ripetendosi le stesse circostanze che segnarono la perdita dell'«Athenia». Questa nave è stata — non vi è dubbio — affondata da un sottomarino tedesco, che è stato chiaramente scorto da naufraghi degni di fede, giacchè non vi erano sottomarini inglesi in quelle acque entro un raggio di centinaia di chilometri. Il fatto che il Governo tedesco abbia espresso ora a quello americano tale informazione circa l'«Iroquois», ci permette di renderci conto della misura della mentalità del capo nazista. Ma non può non sorprendere il fatto che un ufficiale che ha fatto parte dell'ex Marina imperiale germanica, come l'Ammiraglio Raeder, si presti a tale manovra.»

Gli operai addetti ai cotonifici del Lancashire hanno deciso, dopo varie riunioni, di domandare un immediato aumento del venti per cento dei loro salari a causa del grande e improvviso rincaro dei prezzi della vita a seguito della guerra. Gli operai, il cui numero oltrepassa i 350.000, sostengono di fatto che il costo della vita è salito di quasi il 25 per cento e che pertanto le loro domande sono pienamente giustificate. I dirigenti industriali hanno promesso di ricevere una deputazione di operai per cercare di risolvere amichevolmente il conflitto.

MARIO PETTINATI

Il Duce presente Ciano riceve von Mackensen

ROMA, 6

Stamane, alle ore 10, il Duce ha ricevuto — presente il Ministro degli Esteri, Conte Ciano — l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

La visita ha avuto lo scopo di mettere in chiaro il Duce sul testo del discorso del Führer.

Il comunicato tedesco
Le ultime truppe polacche hanno consegnato le armi

BERLINO, 6

L'Alto Comando comunica:

«Il Führer e Comandante Supremo delle Forze Armate ha visitato ieri le truppe della 8.a Armata di Varsavia

Presso Kock, ad est di Lublino, alle 10 di stamane gli ultimi resti dell'esercito polacco, che si compone di circa 8000 uomini, sotto il comando del Generale polacco Kleber, hanno consegnato le armi. Ad est della Vistola è cominciato ieri il movimento di avanzata per l'occupazione del territorio fino alle frontiere degli interessi tedesco-russi.

In occidente, oltre una debole attività di artiglieria, la giornata è trascorsa tranquilla.

I bollettini francesi

PARIGI, 6

Il comunicato di stamane delle armate francesi dice:

«Notte calma. Attività di pattuglia specialmente a sud-ovest di Sarrebruck».

Il comunicato serale dice:

«Attacchi di elementi di contatto su numerosi punti del fronte. Un attacco nemico ad ovest di Wiesenburg è stato respinto».

Ripresa ferroviaria fra il confine tedesco e Varsavia

BERLINO, 6

Le comunicazioni ferroviarie fra la frontiera tedesca e Przemysl, Demblin, Varsavia, sono riprese.

La storica riunione

Acclamazioni dell'Assemblea al Duce e all'Italia fascista

BERLINO, 6

Dinanzi all'Assemblea dei deputati del Terzo Reich, Hitler ha rivolto oggi alle Potenze occidentali un'ultima esortazione alla pace. Tutte le alte gerarchie dello Stato e del Partito, tutti i rappresentanti degli Stati Esteri non coinvolti nel presente conflitto hanno assistito alla memorabile seduta svoltasi come di consueto all'Opera Kroll, intorno alla quale, non solo era stato disposto un rigoroso servizio d'ordine, ma erano state anche appostate numerose artiglierie antiaeree.

Esaltate le vittorie delle armi tedesche, affermato che la Polonia di Versaglia non aveva alcun diritto di vivere e pertanto non risorgerà mai più, Hitler ha affrontato la grave questione che oggi eccita i popoli e che si riasume nel dilemma della pace o del proseguimento della guerra.

La questione delle minoranze

La parte del discorso che riguardava il Duce e l'Italia fascista è stata entusiasticamente acclamata dall'Assemblea.

Come era previsto, Hitler ha perorato la causa della pace indicando sia pure genericamente le vie che dovrebbero condurre ad uno stabile assetto del vecchio continente. Nell'oriente d'Europa egli ha escluso una volta di più ogni ingerenza degli Stati occidentali. A quello che pare Hitler non è alieno dalla ricostituzione di uno Stato polacco, però in misura ridotta e in condizioni tali da non creare alcun nuovo pericolo per il Reich e neppure un centro di intrighi tra la Russia e la Germania. Uno Stato insomma senza denti e senza unghie.

Nei riguardi del sudoriente europeo Hitler ha sollevato il formidabile problema delle minoranze tedesche esistenti nei vari Stati in quel settore, ai fini di eliminare le odierne cause di attrito. Quale la risoluzione? Hitler non è sceso in particolari.

Permute di popolazioni non appaiono possibili, poichè alla presenza di alcune centinaia di migliaia di tedeschi in Ungheria, in Jugoslavia, in Romania, non corrisponde la presenza di minoranze ungheresi, jugoslave, romene, in Germania.

I chiarimenti raccolti negli ambienti ufficiosi inducono a ritenere che il richiamo eventuale dei tedeschi risiedenti nel sud-est d'Europa dovrebbe avere una contropartita territoriale, imposta dal fatto stesso che la densità attuale della popolazione in Gemania non lascia margini per accogliere altra gente.

Colonie e valute

Quanto all'occidente Hitler ha riaffermato di non pretendere dalle Potenze democratiche nulla all'infuori della restituzione delle colonie. Se la Francia e l'Inghilterra sono disposte a rimettere al Reich i suoi ex possedimenti, a riaprire i propri mercati all'esportazione tedesca, a risolvere la questione valutaria, che tanto ostacola gli scambi commerciali, risanando le monete malate, a risolvere il problema ebraico, Hitler ritiene che la pace europea potrebbe essere per lunghisismo tempo assicurata.

Basta rilevare questi pochi punti per intendere che il Führer non si sente affatto nella condizione di dover implorare una pace ad ogni costo. Come al solito il popolo tedesco si è raccolto intorno alla radio e agli altoparlanti per ascoltare il discorso del suo capo e i primi commenti ufficiosi concordano nell'affermazione che tocca ora alla Francia e all'Inghilterra di pronunciarsi sulle direttive hitleriane.

Se la risposta degli occidentali dovesse essere negativa, come si può già arguire dalle prime reazioni franco-inglesi, ricadrebbe in pieno su Londra e su Parigi, secondo l'opinione tedesca, la responsabilità tremenda della guerra, della distruzione di milioni di vite umane e di incalcolabili valori spirituali e materiali.

MASSIMO CAPUTO

Rafforzata amicizia di Belgrado verso Budapest

BELGRADO, 6

(Tomaioli). I colloqui voltisi ieri fra il Ministro plenipotenziario d'Ungheria a Belgrado, il Presidente del Consiglio ed il Ministro agli Esteri di Jugoslavia sono al centro dell'attenzione di questi circoli politici e dànno occasione alla stampa per esaminare in uno spirito di grande simpatia lo stato di amichevoli relazioni esistenti fra i due Paesi.

L'Ungheria viene considerata come la sentinella dei Balcani e, per quanto l'estrema riservatezza ungherese non autorizzi alcuna avventata previsione, a Belgrado si inclina a credere che, sotto la pressione degli ultimi avvenimenti e dei nuovi fattori politici affacciatisi sul bacino danubiano, Budapest miri attualmente, soprattutto, ad armonizzare le sue aspirazioni con i suoi essenziali interessi e sia quindi propensa ad accogliere con favore gli sforzi per una effettiva solidarietà fra gli Stati del bacino danubiano.

A questo proposito *Politika*, in una lunga corrispondenza da Budapest, scrive: «L'atteggiamento amichevole dell'Ungheria verso la Jugoslavia è ormai un dato di fatto, che deve imporsi all'attenzione di tutti gli osservatori, e che ha trovato espressione nelle dichiarazioni dei fattori politici responsabili. Non vi è dubbio che la nuova situazione nell'Europa Orientale, sensibilmente mutata con il sopraggiungere dei russi al confine ungherese, avrà grande influenza anche sull'attuale riservato atteggiamento della politica ufficiale ungherese verso la Romania. Sebbene non si possa dire che gli ultimi avvenimenti abbiano cancellato del tutto i conflitti e le controversie esistenti fra gli Stati dell'Europa sud orientale, a Budapest si ha ormai la sensazione che tutti questi conflitti hanno minore importanza del problema dell'esistenza...».

Anche il *Vreme* commentando in un dispaccio da Budapest le conversazioni di Belgrado scrive che la politica di amicizia con la Jugoslavia è condivisa da tutti gli ungheresi.

A Bucarest si parla d'uno Stato ebraico in Galizia

BUCAREST, 6

Circa il discorso pronunciato oggi da Hitler al Reichstag l'impressione prevalente è che le proposte hitleriane non saranno accettate dall'Inghilterra e dalla Francia. Molto interesse invece ha suscitato un punto del discorso, quello relativo allo scambio delle popolazioni perchè la Romania è un Paese dove le minoranze costituiscono un quarto della popolazione e sono formate oltre che da 20.000 tedeschi, da russi, turchi, tartari ed ebrei.

L'accenno fatto da Hitler al problema ebraico ha riavvalorato la voce secondo la quale Germania e Russia contemplerebbero l'istituzione di uno Stato ebraico in Galizia nel quale trasferire tutti gli ebrei dell'Europa centrale. Incidentalmente le organizzazioni sioniste locali hanno avuto notizia che tutti i ragazzi ebrei dai 14 ai 17 anni profughi dalla Polonia potranno trasferirsi in Palestina.

L'"Iroquois,, come l'"Athenia,,?
Misure precauzionali americane dopo un avviso dell'Amm. Raeder

NEW YORK, 6

La Casa Bianca ha ricevuto una informazione dell'Ammiraglio Raeder relativa ad una comunicazione di preavviso fatta da una nave tedesca, secondo la quale la nave americana «Iroquois», che trasporta dall'Irlanda 584 passeggeri, quasi tutti di nazionalità americana, verrebbe silurata nei pressi delle coste degli Stati Uniti dagli inglesi, nelle identiche condizioni del piroscafo «Athenia», per provocare nuove proteste contro la Germania. Alla Casa Bianca tale comunicazione è stata accolta con scetticismo, ma sono state prese tuttavia tutte le misure precauzionali del caso e il comandante dell'«Iroquois» è stato subito informato marconigraficamente.

La Russia e i Paesi baltici

Rifiuto finlandese di trattare con Mosca e monito sovietico - Negoziati con la Lituania

TALLINN, 6

La stazione di Mosca ha dato comunicazione del rifiuto opposto dal Presidente del Consiglio finlandese, Ekko, di aderire a qualsiasi trattativa con la Urss. Commentando tale decisione, la stazione radio ha aggiunto:

«Di fronte al rifiuto finlandese di inviare a Mosca il proprio Ministro degli Esteri per stipulare una convenzione commerciale, l'Urss si riserva il diritto di prendere delle decisioni.»

Il Ministro degli Esteri lituano, Urbsys, richiamato ieri l'altro a Kaunas da Mosca, dove si era recato per iniziare trattative in merito alla stipulazione di un patto d'amicizia fra la Russia e la Lituania offerto da Kaunas, ripartirà domani mattina di buon'ora in aeroplano alla volta di Mosca, secondo le decisioni del Consiglio dei Ministri lituano.

Assieme a Urbsys si recheranno a Mosca il Vicecapo del Governo, Bisauskas, il comandante in capo dell'esercito lituano Gen. Raskitis, il direttore del Dipartimento economico del Ministero degli Esteri lituano Norkaitis e il Ministro di Lituania a Mosca Natkevicius. La visita della missione lituana a Mosca viene vivamente commentata dagli ambienti politici e giornalistici di Kaunas e dai buoni rapporti che legano la Lituania alla Russia, si deduce la possibilità di una felice soluzione della questione di Vilno.

L'ex regione polacca di Suvalki, situata come un cuneo fra la Prussia Orientale e quella occidentale, viene chiamata a Kaunas terra di nessuno. Com'è noto, la regione di Suvalki fu inclusa in seguito alla demarcazione della linea di frontiera fra la Russia e la Germania in territorio tedesco, ma le truppe del Reich non hanno finora occupato quella regione abitata da polacchi di sangue lituano. Nella regione non esiste quindi, per il momento, alcun Governo. Gli abitanti di nazionalità lituana della regione di Svenziani, che fu polacca, si sono riuniti oggi per decidere, in seguito alla concessione loro data da Mosca, se rimanere nella regione adesso russa o trasferirsi in Lituania.

A oggi la conclusione dell'accordo russo-turco

BUCAREST, 6

In questi circoli diplomatici corre voce che, su informazioni pervenute da Mosca, le conversazioni del Ministro degli Esteri turco Saragioglu con i dirigenti la politica sovietica sarebbero da ritenersi già entrate nella fase conclusiva e che un accordo sarebbe firmato entro la giornata di domani fra l'Urss e la Turchia.

Munters partito da Mosca dopo la conclusione del patto russo-lettone

MOSCA, 6

Dopo la conclusione del patto russo-lettone, il Commissario del popolo agli Affari Esteri, Molotof, ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri della Lettonia, Munters. Al pranzo hanno partecipato Stalin, Voroscilof, Micoyan, Idanov, Korkin, Potemkin e altre personalità. Molotov e Munters hanno scambiato dei brindisi. Alla fine del pranzo, Munters e il direttore del Dipartimento degli accordi internazionali al Ministero degli Esteri lettone, Kampe, hanno lasciato Mosca, salutati alla stazione dal Vicecommissario agli Esteri, Zozowski, dal Vicepresidente dei Soviet di Mosca, dal Ministro dell'U.R.S.S. in Lettonia e da altre personalità russe e lettoni. (Stefani).

Personalità e capitali estoni che si trasferiscono all'estero

TALLINN, 6

In questi giorni si verifica la partenza per l'estero delle famiglie di numerosi alti personaggi statali estoni, come anche il trasferimento all'estero di ingenti capitali privati e statali. Il Presidente della Repubblica, Paets, è stato colpito da un'indisposizione cardiaca.

Smentite russe a notizie di pretesi concentramenti di truppe alle frontiere cinesi

MOSCA 6

L'agenzia *Tass* comunica: «I giornali londinesi *Evening* e *Daily Mail* riprendendo una pubblicazione del giornale americano *New York Times*, hanno comunicato la notizia secondo la quale forze russe sarebbero state concentrate alle frontiere della Provincia cinese del Sinkiang e sarebbero entrate nel territorio della stessa provincia. L'agenzia *Tass* è autorizzata a dichiarare che questa informazione è una invenzione di carattere provocatorio.

Un messaggio di simpatia per l'Italia del Generale giapponese Terauchi

ROMA, 6

In occasione della sua partenza da Roma il Generale giapponese Conte Terauchi ha indirizzato il seguente nobile messaggio di omaggio all'Italia: «Nel programma della mia visita in Italia e in Germania, sarei stato lieto di includere la mia partecipazione alle ufficiali festeggiamenti commemorativi della storica Marcia su Roma da celebrarsi il prossimo 28 ottobre.

Ma in seguito al brusco cambiamento sopravvenuto nella situazione europea ho pensato che il Governo e il popolo del vostro Paese saranno molto occupati; e rinunciando perciò mio malgrado alla visita ufficiale che dovevo fare in Italia, vi ho compiuto un semplice viaggio privato.

Non voglio però mancare di esprimere la riconoscenza che autorità e privati provano sinceramente nell'Impero del Giappone per la simpatia che il Governo e il popolo d'Italia hanno dimostrato in ogni campo al mio Paese in occasione del presente conflitto cino-giapponese. A questo riguardo mi fa molto piacere di avere ora il mezzo di ringraziare profondamente l'Italia, per tale sua preziosa simpatia, in rappresentanza dell'Esercito giapponese, e faccio i miei sinceri elogi alla nobile Nazione italiana per la prosperità sempre maggiore da me constatata personalmente fin dal mio sbarco a Napoli e che il Regime fascista le ha procurato. Sono convinto che lo sviluppo crescente dei vincoli che legano fra di loro i nostri due Impero sempre amici, l'uno in Oriente l'altro in Occidente, contribuirà a stabilire una pace durevole per il mondo».

Le operazioni

Le notizie di fonte tedesco-russa dalla fronte orientale recano che il rastrellamento degli ultimi resti dell'esercito polacco si può ormai ritenere compiuto.

Le truppe dei due eserciti associati hanno pure ultimato la loro dislocazione nei territori rispettivamente assegnati, nei quali la vita, dopo la terribile scossa, riprende poco per volta il suo ritmo normale.

Sullo scacchiere di Francia, cinque settimane sono trascorse senza dar luogo ad eventi di guerra meritevoli di essere segnalati. Le truppe francesi hanno dimostrato sin dal principio una notevole attività, cercando di guadagnare spazio nel terreno fra la linea Maginot e la Westwall, ottenendo qua e là successi locali. Non crediamo però che questi vantaggi possano molto sul risultato finale; la enorme potenza di ciascuna delle due linee non può essere sminuita da questi piccoli spostamenti; se si fosse trattato di punti di notevole importanza tattica, sarebbero stati inclusi nelle linee fortificate.

Questa considerazione, unita alla direttiva politica che guida le operazioni militari tedesche alla fronte di occidente, spiega perchè anche in questo dettaglio le truppe del Reich hanno lasciato l'iniziativa ai francesi, limitandosi a moderate reazioni, e al tiro delle artiglierie.

Ora si presume, da qualche frase dei giornali francesi, che una parte almeno della linea sia stata assunta da truppe britanniche, sull'entità di queste truppe non si hanno però dati attendibili. Il Matin attribuisce a Chamberlain la dichiarazione che una importante armata britannica è stata trasportata in Francia e si va schierando a fianco dei nostri alleati. Finora invece si avevano avuto sicure notizie soltanto di sbarchi imprecisati e di una certa attività della aviazione inglese.

Il solo campo nel quale si è rivelato un certo movimento, è quello aereo, con le incessanti ricognizioni alleate dietro le linee tedesche e con le reazioni dell'artiglieria e dell'aviazione germaniche. I comunicati ufficiali delle due parti accennano ad un numero elevato di apparecchi abbattuti e di apparecchi perduti; anche senza prestar fede a tutte le cifre, si può concludere che la vera guerra del cielo non è ancora cominciata.

Sui teatri marittimi si ha l'impressione che l'attività dei sommergibili tedeschi sia alquanto rallentata, o quanto meno che gli alleati abbiano meglio provveduto alla difesa dei loro convogli. Anche in questo campo, le notizie pubblicate dagli avversari sono quasi sempre contraddittorie ed alternativamente diverse. Comunque, si può affermare, nei riguardi del mare, quanto si è detto per la terra, che cioè siamo ancora lontani dall'intensità e dai risultati della guerra passata, la quale vide, nel 1917, una vivacità ed una frequenza di azioni finora sconosciute in questo conflitto. Tutto questo, che dà all'odierno conflitto, nel momento presente, un aspetto di attesa, di incertezza, di passività, potrebbe indurre gli elementi responsabili a considerare se non fosse il caso di riprendere daccapo, con maggiore serenità e senza pregiudiziali, l'esame dell'utilità e della convenienza di continuare una guerra che è troppo discussa per poter essere veramente sentita.

Gen. ALDO CABIATI

Benes a Parigi

PARIGI, 6

L'ex Presidente della Repubblica ceco-slovacca Benes è giunto questa sera a Parigi dove avrà numerosi colloqui con personalità francesi e ceko-slovacche.

Un periodo di tirocinio per i giovani magistrati presso l'Accademia della «Gil»

ROMA, 6

Con direttive inviate in questi giorni ai Capi delle Corti d'Appello ed attualmente in corso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia, il Ministro Guardasigilli S. E. Grandi, ha apportato una innovazione altamente significativa nello svolgimento del periodo di tirocinio dei giovani magistrati, tirocinio che viene opportunamente integrato da una fase di preparazione fascista. Il Ministro Grandi ha disposto che i 300 uditori di tribunale vincitori del concorso per l'entrata nella carriera della magistratura, e recentemente nominati con decreti del 26 maggio e 27 settembre, frequenteranno in Roma un apposito corso, della durata di 15 giorni, presso la Accademia della «Gil» al Foro Mussolini, adeguandosi alle direttive del Centro di Preparazione Politica dei Giovani di cui al *Foglio di Disposizioni* N. 1369 di S. E. il Segretario del Partito. I 300 giovani magistrati risiederanno durante lo svolgimento del corso in Roma, al Foro Mussolini, e ad essi sarà impartito un corso di lezioni dagli insegnanti dell'Accademia sulle materie di insegnamento previste dall'ordinamento del Centro di preparazione fascista.

Tutti gli uditori saranno all'inizio del corso, ricevuto da S. E. il Ministro della Giustzia e dopo una significativa cerimonia essi si recheranno inquadrati in uniforme fascista all'Altare della Patria ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Albo della gloria

I Caduti nell'A. O. I. durante lo scorso settembre

ROMA, 6

Ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana. Bollettino n. 49. Caduti in operazioni di polizia. Dal 1.o al 30 settembre 1939 XVII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, cinque ufficiali e una Camicia Nera: Sottotenente di fanteria Rainone Vincenzo di Angelo (Guglionesi). Sottotenenti di cavalleria Corsi di Turri Antonio di Leopoldo (Roma), Tacca Mario di Pietro (Genova) e Pellone Raffaele di Edoardo (Napoli). Sottotenente medico De Bartolini Carlo fu Luigi (Clos). Camicia Nera Terenzi Donato (Pettorano sul Gizio). Morti in seguito a ferite. Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni e operazioni di polizia predette è morta, in seguito a ferite riportate in scontro con ribelli, la Camicia Nera Parlato Carmelo fu Carlo (Borgo S. Lorenzo).

Morti per cause di servizio e malattie. Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie cinque ufficiali, dieci sottufficiali, cinque militari di truppa e otto Camicie Nere. Magg. di Fanteria Antoniutti Napoleone fu Lodovico (Auronzo). Capitano di Fanteria Carena Pierdomenico di Domenico (Boscomarengo). Tenente di Fanteria Leoncini Gabriele di Carlo (Sampierdarena). Tenente pilota Gadotti Giuseppe di Lamberto (Brescia). Sottotenente di Fanteria De Sanctis Carlo di Enrico (Roma), Maresciallo maggiore polizia A. I. Orlandini Galliano di Luigi (Venezia). Maresciallo d'alloggio CC. RR. Angani Luigi di Antonio (Petrizzi). Maresciallo motorista di terza classe Sanfedele Guglielmo fu Raffaele (Torino). Brigadiere CC. RR. Garelli Celestino di Bartolomeo (Villanova Mondovì). Sergente maggiore del Genio Colamino Robero fu Andrea (Acquaviva delle Fonti).

Primo caposquadra CC. NN. Scaglione Giuseppe fu Umberto (Bari). Serg. del Genio Piano del Balzo Francesco di Cristoforo (Valguarnera). Serg. pilota Auritano Alberto di Ugo (Milano). Caposquadra CC. NN. Ballarini Nello di Anselmo (Novara) e Montagna Michele di Luigi (Rocca Casale). Cap. magg. geniere Caforio Trento di Salvatore (Maduria).

Primo aviere radiotelegrafista Nordio Vezio di Felice (Venezia). Caporale Forma Ferruccio di Giovanni (Castellamonte). Fante Grosso Romano di Enrico (Patrica). Artigliere Mazzola Michele fu Onofrio (Palermo). Vicecaposquadra Di Meo Salvatore di Domenico (Prezza). Camicie Nere: Di Benedetto Raffaele fu Giuseppe (Trasacco); Di Felice Michele fu Francesco (San Sebastiano de Marsi); Tannotti Adolfo fu Michele (Roma); Martella Ant. di Vto Oronzo (Surzo); Porcu Domenico fu Leonardo (Perfugas); Reda Antonio fu Vincenzo (Domenico); Alleanza Michele di Ciro (Villalba).

Dal primo settembre 1939 i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono sei, i morti in seguito a ferite uno e 28 i morti per cause di servizio e malattie. Totale 35. Dal 3 ottobre 1935-XII al 30 settembre 1939-XVII i caduti in combattimento sono 1656, i morti in seguito a ferite 209, i dispersi 30. Totale 1895.

Si naviga, si lavora

Una visione del porto di Massaua, il maggiore dell'Impero, con le navi del «Lloyd Triestino» sotto scarico

GENOVA, 6

L'assoluta regolarità di tutti i servizi marittimi italiani è confermata dall'annuncio diramato oggi dalla Società «Italia» delle date di partenza per New York nei mesi di novembre e dicembre, dei supertransatlantici «Rex» e «Conte di Savoia». Tali partenze avverranno in aggiunta alle partenze precedentemente fissate pure per i mesi di novembre e dicembre delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Anche per il Sud America, Centro America e Sud Pacifico, sono state state pubblicate date di partenze per tutto l'anno. (Stefani).

LA DEA BENDATA A MERANO

I meno fortunati si rallegrano

Premi di consolazione e «viaggi turistici» a Trieste Muggia e Tolmino

MERANO, 6

Alle ore 16 sono continuate al Consiglio municipale le estrazioni dei numeri dei biglietti di consolazione. Ecco l'elenco:

A-H 37.320, Roma; A-H 69.033, Previdenza Milizia; A-J 88.218; A-P 14.006, Varese; F 12.023, Napoli; A-Z 02.727, Bologna; Z 97.071, Savona; T 34.147, Vicenza; X 46.318, Brescia; D 14.848; A-M 94.401; U 58.344, Firenze; A-F 91.659, Bologna; A-A 70.893, Roma; J 14.524, Genova; A-R 96.769, Savona; A-D 53.803, Roma; U 58.983, Firenze; I 50.072, Pavia; E 25.774, Pavia; D 09.278, Muggia; A 65.642, Milano; Q 92.689, Milano; P 68.751, Roma; A-N 68.421, Roma; A-S 80.509, Roma; Z 99.190, Trento; T 58.316, Como; A-H 49.913, Torino; E 41.638, Roma; F 69.811, Ripatranzone; L 72.684, Piacenza; A 92.772, Bologna; A-L 78.826, La Spezia; G 52.531, Padova; A 61.614, Torino; A-U 39.484, Fed. Fasci Lunense; T 39.611, Fasci all'Estero; A-K 07.339, Padova; V 12.236, Trieste; A-O 18.183, Torino; B 04.906, Genova; A-L 98.933, Napoli; A-S 26.643, Bologna; D 32.250, Montecatini.

Ecco l'elenco dei 50 premi turistici che hanno diritto a due biglietti di andata e ritorno a Merano in seconda classe nonchè al soggiorno in alberghi meranesi di prima categoria per la durata di sette giorni:

E 58.554, Gattinara; D 48.858, Siracusa; M 66.802, Parma; A-L 09.133, Istria; A-N 78.988, Milano; I 40.571, Meta di Sorrento; A-N 28.008, Trieste; A-E 03.512, Ferrara; U 10.366, Tolmino; E 64.241, La Spezia; A-C 53.629, Ravenna; H 32.748, Milano; A-B 73.114, Torino; U 98.744, Littoria; Z 47.164, Genova; A-M 20.492, Sassari; A-Z 45.552, Pallanza; A-N 35.473, Vicenza; G 63.591, Roma; P 18.062, Cuneo; A-M 74.982, Ventimiglia; A-V 20.869, Camogli; F 28.000, Reggio Calabria; A-R 58.111, Milano; R 44.582, Roma; Q 89.911, Milano; X 23.104, Venezia; L 24.937; P 33.687, Viareggio; F 94.407, Genova; B 21.336, Milano; J 00.238, Bergamo; F 15.278, Napoli; T 77.421, Milano; A-S 26.911, Bologna; S 01.621, Palermo; T 10.122, Velletri; F 02.862, Milano; F 79.447, Bologna; N 08.646, Val Madonna; D 71.944, Dire Daua; A-L 84.407, Milano; A-X 90.884, Trieste; D 60.899, Venezia; A-B 91.821, Previdenza Milizia; G 97.412, Previdenza Milizia; M 19.080, Bologna; H 64.104, Roma; K 85.904, Roma; F 20.193, Novara.

Due candidati a Torino

TORINO, 6

L'ala della fortuna ha sfiorato Torino, creando anche nella nostra città due candidati ai milioni della corsa di Merano.

I due biglietti sono stati venduti uno dall'Unione italiana ciechi, sezione piemontese e uno da Dante Mancini. Però i fortunati possessori dei due biglietti non sono stati ancora ritrovati.

Un operaio della Pirelli a Milano

MILANO, 6

Il possessore di una delle cartelle vendute nella nostra città ed estratte a Merano per concorrere ai milioni della lotteria ippica, è stato identificato per l'operaio Angelo Signorini, di 37 anni, occupato presso gli stabilimenti Pirelli, ma residente a Ospitaletto di Cormano.

Egli è il possessore della cartella L 50406, che risulta venduta dalla Federazione Provinciale Fascista di Milano, ma che viceversa egli acquistò da un compagna di lavoro che a sua volta l'aveva avuta con un blocchetto di venti cartelle dal Dopolavoro Volta di Lissone per esitarle presso i colleghi. Il Signorini stamattina era ancora ignaro della sua fortuna e si recò, come di consueto, alla Pirelli dove però il venditore delle cartelle ed altri operai si congratularono affettuosamente con lui.

Il Signorini cadde dalle nuvole e confrontò il numero della sua cartella con la lista dei biglietti estratti e naturalmente si abbandonò a manifestazioni di giubilo.

L'operaio ha lasciato subito lo stabilimento per sottrarsi ad altre effusioni, ma si sa che nel pomeriggio d'oggi è tornato a Milano per affidare la cartella ad un notaio.

Govoni Moscardelli e Villaroel vincitori del Premio S. Remo

ROMA, 6

Il Comitato permanente Premio San Remo, presieduto dall'Accademico Formichi, in base alla relazione della giuria, ha proclamato vincitori del Premio San Remo di poesia 1938 i poeti: Corrado Govoni, classificandolo primo, con il premio di lire 25.0000; Nicola Moscardelli, secondo, con il premio di lire 15.000, e Giuseppe Villaroel, terzo, con il premio di lire 10.000. Al concorso avevano partecipato 149 candidati con 255 opere. L'unanime giudizio sul concorso conferma che la vitalità della lirica italiana attuale corrisponde al preannunzio dato dal Duce: «La grande fioritura dello spirito non è lontana.»

L'ing. Mattioli presidente dell'Ente per l'incremento alberghiero

ROMA, 6

Il Ministro della Cultura Popolare ha nominato presidente dell'Ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche ed alberghiere il fascista conte ing. Guido Mattioli Belmonte volontario di guerra, ferito e decorato al valore, maggiore pilota della R. Aeronautica, fascista del 1920, che è stato per sei anni Podestà di Rimini e presidente di quella importante azienda di soggiorno.

Le udienze del Duce

I piloti detentori di primati

ROMA, 6

Il Duce ha ricevuto, presentati dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica Gen. Valle, i piloti che hanno conquistato primati internazionali di volo negli anni XV e XVI e i costruttori e progettisti degli apparecchi e dei motori con i quali sono stati conquistati i primati stessi.

Il Duce ha rivolto ai piloti e ai tecnici vive parole di compiacimento per le vittorie conseguite che hanno posto l'Italia all'avanguardia del progresso aeronautico, ed ha consegnato loro le medaglie relative ai primati conquistati.

Il senatore D'Amelio

Il Duce ha ricevuto S. E. Mariano d'Ameglio e il prof. Lucio Silla, rispettivamente presidente e segretario della Società italiana per il progresso delle scienze. Il Gen. D'Amelio ha consegnato al Duce sei volumi dal titolo: «Un secolo di progresso scientifico italiano».

All'opera hanno collaborato circa 200 scienzati tra i più noti d'Italia, i quali hanno dato una visione sintetica integrale del progressi teorici e pratici in ogni ramo della scienza nel ciclo di tempo racchiuso tra il primo congresso dei dotti in Pisa (ottobre 1839) e quello che sarà tenuto fra giorni nella stessa città, mostrando la grande partecipazione che vi hanno dato gli scienziati italiani.

Il Duce ha elogiato molto vivamente l'attività del sen. D'Amelio e dei suoi collaboratori.

Il Presidente della Breda

Il Duce ha ricevuto l'ing. sen. Sagramoso, presidente della Società Breda, che gli ha ampiamente riferito sull'attività della Società, la quale, nei suoi stabilimenti di Milano, Sesto San Giovanni, Brescia, Roma, Venezia e Napoli, occupa circa 23 mila operai, sei volte di più di quelli che aveva nel 1934. Il sen. Sagramoso ha anche riferito sullo sviluppo delle concessioni minerarie, per le quali è già stata constatata una massa di minerali ferrosi dai cinque ai sei milioni di tonnellate. Gli operai occupati nelle miniere della Breda, che erano 162 nel 1937, sono saliti nel 1939 a 729, ed il minerale prodotto da 2000 tonnellate a 14.000.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto fattoGli dal senatore Sagramoso.

Il cons. naz. Panunzio

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Sergio Panunzio, il quale Gli ha fatto omaggio del suo volume sulla «Teoria generale dello Stato fascista», giunto alla seconda edizione e già tradotto in molte lingue.

Cobolli Gigli e Thaon di Revel esaminano a Torino il progetto per il Politecnico

TORINO, 6

Il Ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli, giunto stamane, ricevuto dalle autorità si è recato unitamente al Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel al Politecnico nel Castello del Valentino, dove sono stati ricevuti dai dirigenti dell'Istituto e dall'Accademico Muzio, consulente straordinario per il progetto costruttivo della nuova sede del Politecnico. Dopo un minuto esame del progetto, i due Ministri hanno partecipato ad una riunione di autorità e tecnici, durante la quale sono state stabilite le direttive per lo svolgimento dei lavori di costruzione e di sistemazione della zona. Successivamente è stato compiuto un sopraluogo alla località in cui sorgerà il Politecnico.

I Ministri hanno inoltre compiuto un sopraluogo al Ponte semi permanente in ferro, costruito sul Po a Moncalieri in sostituzione di quello crollato all'inizio dell'estate.

Il nuovo ponte gettato con la collaborazione del Genio militare sarà prossimamente aperto al traffico. I Ministri hanno poi preso visione dello stato dei lavori per la costruzione del ponte definitivo.

Ispezione di S. E. Russo al 133.o Battaglione CC. NN.

CAMPOBASSO, 6

E' qui giunto stamane il Capo di Stato Maggiore della Milizia che, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie, ha passato in rassegna, sul piazzale della stazione le forze e le organizzazioni del Regime assieme a gran folla di popolo inneggiante al Duce.

Il Capo di Stato Maggiore si è recato quindi al Campo Romagnoli, dove, dopo aver passato in rivista il 133.o Battaglione Camicie Nere ha brevemente parlato elogiandone la magnifica efficienza. Sempre fra grandi acclamazioni al Duce, il Capo di Stato Maggiore ha attraversato le vie della città raggiungendo piazza 28 Ottobre. Qui, dopo un breve saluto rivoltogli dal Federale, il Capo di S. M. della Milizia ha nuovamente parlato provocando una vibrante manifestazione di ardente fede fascista all'indirizzo del Duce e della Guardia Armata della Rivoluzione.

Bollettino meteorologico

6 ottobre

CITTA	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min
Trieste...	staz.	cop., m.	+18	+16
Roma.....	staz.	misto	+26	+19
Milano...	dim.	coperto	+19	+11
Torino...	dim.	misto	+18	+10
Genova..	dim.	cop., ag.	+22	+17
Sanremo	dim.	ser., gr.	+23	+15
Venezia..	var.	misto, cal.	+19	+13
Trento...	dim.	misto	+20	+14
Bolzano.	var.	misto	+21	+12
Bologna.	var.	sereno	+20	+15
Firenze	staz.	piovoso	+21	+16
Rimini..	staz.	misto cal.	+21	+15
Ancona..	var.	misto, m.	+23	+17
Napoli...	—	—	—	—
Foggia...	aum.	sereno	+27	+19
Bari.......	dim.	misto, m.	+27	+22
Lecce....	staz.	misto	+28	+21
Taranto	dim.	misto, m.	+26	+21
Messina	var.	misto, m.	+24	+22
Palermo	staz	misto, cal.	+28	+17
Catania.	dim.	cop., m.	+26	+22
Cagliari	—	—	—	—
Sassari..	staz.	coperto	+26	+15
Tripoli..	aum.	misto, ag.	+35	+23
Bengasi.	staz.	ser., cal.	+32	+18
Rodi......	staz.	ser., m.	+26	+23

NOTIZIARIO SPORTIVO

Quarta del campionato di calcio

Le squadre battistrada contro la Triestina e il Bologna

Il campionato di calcio presenta il seguente programma domenicale: Milano (punti 3) contro Bari (3); Lazio (4) contro Genova (4); Novara (2) contro Fiorentina (1); Bologna (3) contro Torino (5); Juventus (1) contro Modena (2); Venezia (5) contro Triestina (4); Napoli (2) contro Roma (3); Liguria (2) contro Ambrosiana (4).

Questa dovrebbe essere la giornata dei pareggi. In quasi tutti gli incontri si misurano forze equilibrate, come si rileva anche dai punteggi segnati a fianco e che corrispondono alla somma dei punti da ciascuna squadra conseguiti nelle prime tre partite. A Milano e a Roma s'incontrano squadre che abitano addirittura allo stesso piano della classifica ma, mentre un pareggio fra la Lazio e il Genova apparirebbe tutt'altro che assurdo, è prevedibile che il Milano vinca la sua partita con una certa comodità. Anche più probabile è la vittoria del Novara sulla Fiorentina. Tolte queste due ultime gare, però, tutte le altre lasciano alquanto perplesso uno che voglia stilare delle previsioni.

Le partite in cui saranno impegnate le due squadre battistrada meritano gli onori della cronaca. Il Torino si misura a Bologna contro un avversario fra i più dotati di titoli ma che non attraversa un periodo molto felice di forma. Squadra di classe, il Bologna è anche nei momenti meno fortunati e se incontra una Triestina in giornata nera o un Modena, come è successo ultimamente, riesce a imporsi anche senza fare appello alle estreme risorse e anche se a sua volta sia giù di corda. Ma con il Torino non si scherza. Vedremo dunque domenica in quale conto si debbano tenere i campioni d'Italia.

La partita di Venezia non ha nulla da invidiare a quella di Bologna; essa possiede almeno altrettanti titoli per avvincere lo spettatore. Sul Venezia noi abbiamo già detto la nostra opinione. E' una squadra che va ammirata. La sua audacia ha animato la prima fase del campionato e anche quando rientrasse nei ranghi, avrebbe già dato sufficiente prova di maturità sportiva per essere degna di rimanere nella categoria in cui è ritornata dopo tanti anni di assenza. Ma non crediamo che la fiammata sia prossima a spegnersi. Siamo appena alle prime rampe dell'imponente montagna in vetta alla quale sta lo scudetto. Si può essere certi che il Venezia non l'attingerà per prima, questa vetta. Gli stessi nero-verdi, forse non coltivano una simile illusione. Ma noi riteniamo che ancora per più d'una giornata il loro gagliardetto sarà in testa a tutti: l'esperienza insegna che le squadre infiammate, com'è oggi il Venezia, non conoscono ostacoli insormontabili. E la fortuna è con gli audaci. Per questo il compito della Triestina non potrebbe essere più arduo ma anche più avvincente. Le alabarde giuocheranno domani la più difficile e dura fra tutte le partite della stagione. Ecco una brillante prospettiva!

Molto equilibrate sono le partite Napoli-Roma e Liguria-Ambrosiana, in cui le squadre più forti giuocano su terreno avversario in condizioni di perfetta parità. La Juventus riceve il Modena e spera di conseguire la prima vittoria.

Anche Jacovacci lotterà a Trieste

Apprendiamo che alla riunione di lotta ibera che avrà luogo venerdì 13 al Politeama Rossetti parteciperà, oltre al concittadino Darnoldi, al lituano Pojello, al greco Macricostas e all'armeno Manoughian anche Leone Jacovacci. Non si è ancora dimenticato il protagonista di tante belle battaglie pugilistiche e ora si desidera ammirarlo nella specialità alla quale si è dedicato da quattro anni militando tra i medio-massimi. Nel corso dell'attuale stagione Jacovacci, considerato come uno dei migliori elementi dal lato tecnico della sua categoria, è giunto alla finale dei campionati di Europa.

Vigilia a Merano

Il collaudo dei cavalli dispensatori di milioni

(Dal nostro inviato)

MERANO, 6

Per assistere all'ultimo allenamento dei saltatori prima del Gran Premio, mi sono alzato assai presto stamane. Ancora mezzo insonnolito sono uscito dall'albergo, al primi chiarori di un'alba melanconica. Il superbo scenario di monti che sovrasta l'opulenta conca meranese è nascosto dietro un manto di nuvole grigio-perla. In pochi minuti sono all'ippodromo di Maja.

I cavalli che hanno finora passeggiato si avviano verso la pista per «lavorare». Sono presenti quasi tutti i candidati al dorato lauro del «Merano». C'è anche una piccola folla di giornalisti, di fotografi, di proprietari e di allenatori. Le piste, lunghi corridoi verdi delimitati da bianche staccionate, incominciano ad animarsi. I primi a galopparvi sono «Lorenzaccio» e «Irtano» di Razza Boffalora. Poi scorgiamo «Aliante» e «Le Courtisan» di Marcetti, «Pizzo di Sevo» di Scuderia Aterno, «Lorenzo de' Medici» del capitano Giorgio Monfort, «Valperga» e «Grazzano» del nobile de Montell. I cavalli dopo qualche giro di piano vengono accompagnati sulla pista «Gran Premio» per saltare qualche siepe oppure qualche ostacolo più difficile. «Grazzano», che malgrado il peso, sarà uno dei favoriti, galoppa col brio di un puledro. I suoi salti sono impeccabili. Non minore impressione suscitano «Isoletta», «Rossana» e «Roland» della Scuderia Berlingeri. La prima, dal manto lucidissimo e dagli occhi vivaci, salta di agilità e di precisione. Le sue condizioni sono veramente perfette. Ed è ovvio aggiungere che i galoppi più attentamente seguiti sono quelli di «Isoletta», «Rossana», «Grazzano», «Valperga». Le prove hanno soddisfatto i rispettivi allenatori. Si rafforza nei più il convincimento che «Isoletta» assai difficilmente potrà essere battuta in una corsa regolare. Anche gli altri cavalli hanno compiuto un buon lavoro.

Più tardi il sole è scaturito fra le nubi con una cascata di raggi d'oro. Col sole i cavalli riprendono la via che mena a Borgo Andreina. Ognuno col suo carico di speranza.

FILIPPO MUZI

Il nostro Concorso pronostici

Oggi sul "Piccolo della Sera„ l'ultimo tagliando della IV giornata

Oggi, per l'ultimo giorno, compare sul *Piccolo della Sera* il quarto tagliando del nostro Concorso Pronostici per la assegnazione del premio consistente in una cassetta-fortuna Stock. Sulle *Ultime Notizie* pubblicheremo la posta del Concorso con l'esito di alcuni reclami.

Il torneo regionale di tennis per la seconda e la terza categoria

Oggi si riprendono le gare di questo riuscitissimo torneo, con il seguente orario di gioco: ore 9.30: singolare femminile libero: Spadon contro M. Mogorovich; ore 10.30: doppio misto: Spadon, Dalla Porta contro M. Mogorovich-I. Mandic; ore 13.30: finale del doppio misto.

Domani alle 14 si avranno la finale del singolare maschile tra Cattaneo e Storti e quella del singolare per non classificati tra Gregori e Dechigi. Alle 15.30 si svolgerà poi la finale del doppio uomini tra Cattaneo-Polacco e Contieri-Dalla Porta.

CRONACA DELLA CITTÀ

Oggi s'iniziano i Corsi premilitari

La cerimonia militare sul Colle di San Giusto

Come da ordini emanati dal Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., con Foglio di Disposizioni n. 1420, del 29 settembre u. s., l'inizio dei Corsi premilitari avrà luogo oggi, alle 17, nel capoluogo ed in tutti i centri della Provincia, con una manifestazione di carattere militare, alla presenza delle gerarchie civili e militari del Regime e del Partito.

A Trieste la manifestazione avrà luogo sul piazzale del Colle di S. Giusto, e negli altri centri nelle località o nelle caserme appositamente indicate.

I Comandanti della G.I.L. leggeranno il seguente ordine del giorno del Comandante generale:

L'ordine del giorno del Comando Generale della G.I.L. reca:

Giovani premilitari!

La parola d'ordine data dal Duce al popolo italiano: «Prepararsi militarmente» e «lavorare vigilanti in silenzio» diviene da questo momento anche la vostra consegna.

Al lavoro quotidiano nelle officine, nei campi e nella scuola, che sarà tenacemente continuato, voi sarete fieri di aggiungere la pratica delle armi che vi farà soldati degni del nuovo Impero di Roma.

I risultati dei corsi del passato anno sono stati soddisfacenti; nell'anno XVIII i compiti assegnati dal Duce alla Gioventù Italiana del Littorio, per la preparazione militare delle nuove generazioni, dovranno essere pienamente realizzati.

Ai camerati della Milizia, che inquadrano le vostre formazioni, si aggiungono per la prima volta i giovani istruttori che hanno frequentato i corsi per graduati della G.I.L. svoltisi in tutta Italia.

Dai ranghi compatti della premilitare, che i Fasci di Combattimento animano del loro spirito guerriero, voi saprete trarre il necessario addestramento per servire nelle Forze armate e nella Milizia la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Giovani premilitari!

Questa deve essere la vostra più alta aspirazione, mentre il popolo italiano è saldamente unito intorno al suo Condottiero, con la volontà tesa verso le mete che Egli vorrà segnare. Viva il Duce!

Giovani falangi

Con particolare solennità — con quella solennità austera e marziale insieme ch'è propria dei riti e delle cerimonie militari dell'Era fascista — saranno oggi inaugurati, in tutta Italia, i corsi della istruzione premilitare.

Migliaia e migliaia di giovani, perfettamente inquadrati e già consapevoli dei doveri del cittadino-soldato attraverso l'educazione schietta, ardimentosa e severa della G.I.L., accoglieranno, nell'ordine del giorno del Comandante generale, la consegna del nuovo anno d'istruzione, riaffermeranno ancora una volta il loro credo e, con esso, la loro obbedienza al Duce, la loro decisione di seguirlo, quandochessia, oltre ogni mèta.

E perchè tutto il rito guerriero sia maggiormente pregno e circonfuso dell'ardente alito in cui misticamente vivono gli eroi della Patria, il rito sarà celebrato nei luoghi cittadini consacrati al culto delle memorie, e dove i secoli vittoriosi della razza respirano, dai cippi, dai monumenti e dal nome scolpito sul sasso e dalle vestigia illustri, epopee di passione e di gloria.

Così essi, i giovani iniziati, sentiranno vibrare e fluire in sè, attraverso le testimonianze perenni, la vita delle generazioni che furono; l'ardore di altre giovinezze che quest'età anticiparono e fecero grande; il comandamento che perenne promana dalle inviolabili leggi della Nazione e del suo stesso destino.

Ignoto è il futuro che batte alle porte della storia. Ma inguainata d'acciaio è l'Italia: ed entro il duro metallo tutti i cuori sono un solo cuore, ed una è la volontà, uno il pensiero. E il tutto e l'uno s'identificano in Lui, nel Duce. Il cui nome fatidico più alto che mai risuonerà nel saluto delle giovani falangi che s'iniziano ai compiti del soldato, prima soglia della vittoria e della gloria.

Il Partito

Rapporto al G. R. F. «Luigi Morara Sassi»

Mercoledì 11 corr., alle ore 20.30, in piazza Carlo Goldoni, il Segretario federale terrà rapporto al G. R. F. «Luigi Morara Sassi».

Rapporti Fasci di Combattimento

Domani il Segretario federale terrà rapporto, alle 11, al Fascio di Combattimento di Senosecchia.

Alle 11 dello stesso giorno, componenti il Direttorio federale terranno rapporto ai Fasci di Combattimento a fianco di ciascuno indicati: Vicefederale avv. Teobaldo Zennaro, Fascio di Combattimento di Alber di Sesana; Vicefederale dott. Ermanno Lixier, Fascio di Combattimento di Sgonico.

Dopo il rapporto i gerarchi riceveranno, presso la Casa del Fascio, fascisti e cittadini.

Nel Fascio di Combattimento di Tomadio

Il Segretario federale ha revocato dall'incarico il segretario politico del Fascio di Combattimento di Tomadio, fascista Roberto Pellegrini e, su proposta dell'Ispettore di zona per il Carso, ha nominato in sua sostituzione il fascista Ervino Verdelago. Il Federale ha espresso al camerata Pellegrini, che per dieci anni ha disimpegnato l'incarico con fede e passione, il vivissimo ringraziamento del Partito. Lo scambio delle consegne avrà luogo alle 18.30 di martedì 10 corr., alla presenza dell'Ispettore di zona.

Obbligo d'iscrizione ai Fasci di residenza

L'articolo 92 del Regolamento del P. N. F. prescrive che «il fascista deve essere iscritto nel luogo dove ha la sua abituale residenza». I camerati residenti a Trieste e nei centri della Provincia che ancora non hanno ottemperato a quanto sopra, sono invitati a farlo entro il 28 corr., chiedendo il relativo trasferimento ai Fasci di Combattimento o ai Gruppi rionali fascisti.

Il censimento anagrafico è d'interesse cittadino; ogni capofamiglia deve essere in possesso, il 9 ottobre, dei fogli di registrazione della sua famiglia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 ottobre 1939-XVII

NATI VIVI (maschi 2, femmine —)	2
NATI MORTI	—
MORTI	9
MATRIMONI	31

La Lotteria di Merano

Un premio di consolazione vinto a Trieste ed uno a Udine

Ieri si è proseguita l'estrazione per i premi di consolazione della Lotteria ippica di Merano. Tra i biglietti vincenti figurano Z 08236, venduto a Trieste, ed E 55080, venduto a Udine.

La cartella, vincente il premio di consolazione, portante il numero 08236 serie, è stata vinta alla ruota di Piazza Goldoni, gestita da Fulvio Aldrighetti.

ASTERISCHI

Nozze

Oggi a Leme la gentile signorina Anita Donda dà la mano di sposa al signor Piero De Fanti. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Una trattoria allagata dal vino

Non paghi di rubare aprono il rubinetto di una botte

Come al solito, il trattore Cesare Bertozzi, abitante in via Piccolomini 15, si è recato ieri mattina ad aprire il suo locale. Appena aperta la porta, però, il Bertozzi non ha potuto proseguire nell'interno perchè il pavimento era tutto inondato di vino. Cos'era successo?

Non fu difficile constatare che, attraverso la lunetta sovrastante la porta d'entrata, erano entrati durante la notte ignoti ladri. Non paghi di essersi impadroniti di alcuni salami, formaggi, fiaschi di vino, nonchè di un paio di scarpe, di un mantello da donna e di quasi 500 lire in contanti, i ladri hanno voluto beffarsi del trattore aprendogli un rubinetto di una botte che ha riversato sul pavimento circa 140 litri di vino.

Un abile pretesto per rubare indisturbata

Nel pomeriggio di martedì scorso si è presentata in casa della famiglia Mattiassi, abitante in via Settefontane 55, tale Francesca Motz, di 48 anni, abitante in via dell'Istituto 16. La donna, sapendo che la signora Mattiassi non era in casa, ha detto al marito di essere stata mandata da sua moglie per lucidare i parchetti.

Il signor Mattiassi non fece alcuna obiezione e così la Motz potè entrare nel quartiere.

Solo alla sera, quando sua moglie fece ritorno, il Mattiassi seppe che ella non aveva mai dato ordini alla Motz di lucidare il pavimento. Insospettiti, i due coniugi fecero una rapida visita al loro guardaroba e constatarono di essere stati derubati di due maglie da uomo, di due tovaglie e di qualche altro indumento.

Per tale fatto la Motz è stata ieri fermata dal vigile urbano Eugenio Donati.

Arrestati per ricettazione di funghi freschi

Sono stati arrestati tali Felice Amandola residente a Voghera e Giacomo Badarocco residente a Camogli (Genova), denunciati a Sesana perchè contravventori all'articolo che proibisce la ricettazione di funghi freschi.

Pericoloso incendio in una soffitta

Per cause rimaste sconosciute, un incendio che in breve ha assunto abbastanza vaste proporzioni, è scoppiato ieri nel pomeriggio in una delle soffitte dello stabile n. 3 di via F. Rismondo, di proprietà della signora Emilia Surina.

Pochi minuti dopo le 16, un inquilino dell'ultimo piano del predetto fabbricato, avvertendo un forte odore di bruciato, è salito alle soffitte ove ha constatato la presenza di un fumo acre e denso. Poichè era evidente che qualche cosa stava bruciando, l'inquilino si è affrettato ad avvertire la portinaia la quale, aperta una delle soffitte, ha constatato che ardevano delle vecchie suppellettili. Dato che il fuoco presentava proporzioni allarmanti, sono stati subito avvertiti i vigili del fuoco, i quali sono accorsi prontamente sul posto con due carri di città agli ordini del comandante provinciale cav. ing. Uxa. Nel frattempo, però, mentre con rapida manovra venivano spiegati alcuni idranti, le fiamme hanno intaccato le travamenta del tetto, che è stato così gravemente danneggiato sopra una superficie corrispondente a circa 60 metri quadrati. L'opera di estinzione e di sgombero della soffitta è durata circa un paio d'ore. La presenza dei vigili è valsa a contenere entro giusti limiti l'apprensione degli inquilini dello stabile. Il danno supera le 15 mila lire.

Una pioggia di vetri

Mentre usciva ieri dal portone della sua abitazione, il piccolo Mario Papagna, di 4 anni, abitante in via P. Zorutti n. 16, fu investito da alcuni pezzi di vetro che un'inquilina del predetto stabile aveva imprudentemente buttato giù dalla finestra. Colpito da uno dei vetri — una grossa scheggia — al ginocchio sinistro, il piccino ha riportato una vasta ferita di taglio, per cui i genitori hanno dovuto accompagnarlo alla Guardia medica. Trattasi di una lesione guaribile in non meno di 15 giorni.

Attenti con le biciclette!

Ieri nel pomeriggio, mentre passava per la via Palestrina, lo scolaro Luciano Giuliotti, di 9 anni, abitante al n. 8 della via suddetta, è stato investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Riportata una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra, esso è stato accompagnato alla Guardia medica ove ha avuto le necessarie cure, dopo le quali ha potuto rincasare.

— Alla stessa istituzione è stato ieri medicato pure il quattordicenne Dario Antonio, abitante in via della Tesa n. 28, il quale era stato investito da un ciclista sconosciuto a Montebello. Il medico di turno gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa all'occipite, guaribile in due settimane.

Quando la natura non aiuta più

La sera del 21 dello scorso settembre, una vegliarda — Anna Bisson, di 86 anni — passando da una in altra stanza della sua abitazione, al n. 31 di corso Vittorio Emanuele III, scivolava sui parchetti e nella caduta riportava la frattura del femore destro. Trasportata dalla Guardia medica all'ospedale Regina Elena, la poveretta dopo 15 giorni di degenza ieri mattina moriva in seguito alla lesione, sempre fatale a quella età.

Una scorpacciata di funghi

Mediante un'automobile pubblica, la notte scorsa, verso le 2, è stata trasportata all'ospedale Regina Elena la casalinga Rosa Mirabili, di 43 anni, abitante in via della Pietà n. 3, la quale accusava violenti crampi e dolori addominali. Al medico di turno del pio luogo, che le ha anche riscontrato sintomi di avvelenamento, la donna ha dichiarato di aver fatto ieri sera, per cena, una scorpacciata di funghi e di essersi subito dopo, sentita assalire da forti dolori i quali si sono anche maggiormente accentuati durante la notte, tanto da impedirle di prender sonno. La donna è stata accolta nel reparto di turno del pio luogo. I medici la hanno giudicata con prognosi favorevole, ma riservata.

Atterrato da un'auto

Ieri mattina, verso le 9, mentre percorreva in bicicletta il viale Regina Elena, all'altezza del Largo Cordaica, l'assistente edile Mario Benvenuti, di 20 anni, abitante a Rolano, in vicolo S. Fortunato n. 17, andò a sbattere contro l'automobile T. S. 11765 che si recava a Monfalcone. Scaraventato a terra, il giovane ha avuto la fortuna di potersela cavare con una semplice ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro, guaribile in una diecina di giorni. Il conducente stesso si è premurosamente preso cura del ferito, trasportandolo con la propria macchina all'ospedale Regina Elena. Dopo medicato il Benvenuti ha potuto rincasare.

L'investimento tranviario di via Giulia. Come abbiamo pubblicato in cronaca del *Piccolo* del 4 corrente, martedì sera, alle 21, un autista, Giuseppe De Lorenzi, trasportava all'ospedale Regina Elena, una vecchia, più tardi identificata per Ermenegilda Calligaris, vedova Stalino, di 78 anni, la quale investita dal tram in via Giulia, moriva appena accolta in seguito alla frattura del cranio. La notizia si completa con i particolari del luttuoso accidente, in base alle seguenti risultanze. Il tram era quello della linea 9, tram N. 6, manovrato da Bernardo Fantin, n. del bracciale, 104, bigliettaio Cesare Pacchioni, bigliettaio del rimorchio Gino Speranza. La sera era buia e pioveva, e la scarsa visibilità era ostacolata dai rivoletti d'acqua che rigavano le vetrate d'osservazione del manovratore. L'investimento non aveva potuto essere evitato, oltrechè per tali circostanze, dal fatto che la vecchia Stalino, aveva tentato di attraversare il binario, improvvisamente. Arrestato, dopo uno slittamento dovuto all'acqua che scorreva nelle rotaie, il personale tranviario prestò aiuto, non potendo far altro, ad adagiare la ferita nell'auto del De Lorenzi, che di là passava.

Giocando in via del Prato, dove abita, al n. 5, Amelio Franco, di 9 anni, è caduto ieri e si è fratturato il gomito sinistro. Soccorso dalla Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale Regina Elena ove è stato accolto.

Tetano. Mediante l'autolettiga della Guardia medica, ieri mattina è stata trasportata all'ospedale Regina Elena la sessantenne Maria Danieli, abitante al n. 304 della località di Villa Opicina, la quale accusava gravissimi disturbi: rigidità della spina dorsale, delle mascelle ed altri inconvenienti che hanno fatto subito sorgere nel sanitario di turno il sospetto che si trattasse di tetano. Visitata accuratamente, la donna risultò infatti affetta da tale grave morbo, per cui, dopo le necessarie cure, fu accolta nel reparto di turno del pio luogo con prognosi riservata. Interrogata, la Danieli non ha saputo dichiarare come e in quale circostanza sia rimasta ferita. Essa non presentava alcuna lesione, ma è probabile che l'affezione tetanica sia stata originata da qualche semplice graffio di vecchia data ormai cicatrizzato.

Gite per mare

che si effettueranno domani, soltanto con bel tempo:

Isola, ore: 8, 16, 17.30; da Isola, ore: 19.30 (Istria-Trieste).

Pirano, ore: 8; 16, 17.30; da Pirano, ore: 19 (Istria-Trieste).

Capodistria, ore: 7.50 (tocc. Ospizio), 11 (diretto), 12.5 (diretto), 14 (tocc. Ospizio e Ancarano), 14.45 (diretto), 18 (diretto), 20.30 (diretto); da Capodistria, ore: 6.10 (diretto), 9 (diretto), 12 (diretto), 13.15 (tocc. Ospizio), 16.45 (tocc. Ancarano e Ospizio), 19.30 (diretto) (Capodistriana).

Isola, ore: 8, 10.5, 12.5, 13.50, 14.50, 19.30 (ev.), 20.15; da Isola, ore: 6.35, 9, 13.15, 18.30 (ev.), 19.15, 21.30 (Isolana).

Strugnano, ore: 10.5, 13.50; da Strugnano, ore: 12, 18 (Isolana).

Muggia, ore: 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35, 20.15, 21.30; da Muggia, ore: 7.5, 8.45, 11.20, 13.45, 17, 19.30, 21 (Muggesana).

Scalo Legnami per Muggia, ore 6.35, 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami, ore: 6.15, 12.45 (Muggesana).

TEATRI E CONCERTI

"Viva la Radio,, al Verdi

Un follone, ieri al Verdi, per la replica del radioprocesso di Marchesi e Metz «Viva la Radio», presentato dagli artisti dell'Eiar (gestione Cetra) con la regia di Nunzio Filogamo. L'interessante spettacolo si dà anche questa sera, e oltre all'applauditissimo complesso artistico delle prime recite e l'eccezionale Orchestra da ballo dell'Eiar, diretta dal maestro Angelini, viene segnalato il debutto di Bruno Norsa Ferriguto, vincitore della «Terza ora del dilettante», in un originale numero a sorpresa.

"Il paese dei campanelli,, oggi al Filodrammatico

La Compagnia operettistica Pia Drudi, che agisce con vivo successo sulle scene del Filodrammatico, dà oggi il divertente lavoro di V. Ranzato «Il paese dei campanelli». Fra gli interpreti figurano, oltre alla brillante coppia Elena Altavilla e cav. Oreste Trucchi, il tenore Aldo Monari e il bravo Giuseppe Campanini.

RADIO

7 ottobre

TRIESTE - MI I - TO I - GE I - PD - FI II - ROMA II: 11.30: Orchestrina Lotti. — 12.30: Musiche gaie e campestri. — 13.15: «Ottobre in campagna», scenetta di Nizza e Morbelli. — 13.40: Dischi di musica operistica. — 16.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Un quarto d'ora con Ondina». — 17.15: Novità dischi Cetra Parlophon. — 18.45: Comunicazioni del Segretario federale. — 19.25: Dischi di canzoni. — 19.45: Guida radiofonica del turista italiano. — 20.10: Commento dei fatti del giorno - Dischi. — 20.30: Dischi di musica varia. — 21: **«La leggenda della città invisibile di Kitesc»**, opera in quattro atti e tre quadri di V. Bielski, versione ritmica dal russo di Rinaldo Küfferle, musica di Nicola Rimski-Korsakof, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi. — Dopo l'opera: Musica da ballo.

CINE E SPETTACOLI

VERDI. Compagnia dell'«Eiar». 21.15: «Viva la radio!», di Marchesi e Metz.
ROSSETTI. 16: «Io, suo padre», Erminio Spalla, Evi Maltagliati.
NAZIONALE. 16.30: «Katia», con Danielle Darrieux, John Loder.
EXCELSIOR. 16.30: «Ballo al castello» con A. Valli, A. Centa, S. Ravel.
PRINCIPE. 16: Gr. succ.: «Condannate», un forte film R. K. O. protagonista Sally Eilers. Segue: «Vecchio mulino», a colori, di W. Disney.
FENICE. 16.30: «Francesco I», con Fernandel. E.N.I.C.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il paese dei campanelli», con la Comp. Drudi-Trucchi. Sullo schermo: «Ritorno all'amore», C. Parker.
ITALIA. 16: «Quattro ragazze coraggiose», deliziose scene d'amore e di gaia comicità, con Ingrid Bergman.
REGINA. 16: «Papà Lebonnard», film suggestivo e brillante con Ruggero Ruggeri, Jeanne Prevost. L. 1.
IMPERO. 16: «Uno scozzese alla Corte del Gran Khan» con Gary Cooper.
REALE. 16: «Vorrei volare» con George Formby. Il più comico e divertente, il film più allegro e gaio.
GARIBALDI. 16: «L'antro della morte», con Ken Maynard e «Ridolini esploratore». L. 1.
MASSIMO. 16: «8 cani in cerca di padrone», brillante vicenda d'amore con l'adorabile Danielle Darrieux. Lire 1.
NOVO CINE. 16: «Brillanti», un furto misterioso... un fortissimo film giallo. L. 1.
MODERNO. 16: «Susanna», una dolce storia d'amore con D. Darrieux. Segue: «La chiave misteriosa».
ODEON. 15.30: «La principessa della czarda», le canzoni di Marta Eggerth
ARMONIA. 15.30: «Terra di fuoco», Tito Schipa. Nuova varietà.
SAVOIA. 15.30: «Notti di fuoco», con Gaby Mosley e Victor Frances.
AZZURRO. 15.30: «Pronto per due», Barbara Stanwyck-Herbert Marshall.
POPOLO. 15.30: «Raggio di sole», bimbo abbandonato, curato da un gruppo di fanciulle spensierate. Top.
VITTORIA. 16: «I due derelitti» (nuova edizione). Commovente.
RADIO. 16: «Città delle mille luci», Fay Wray, Richard Dix. Ridolini.
CENTRALE. 15.30: «Capriccio d'un giorno», S. Eilers, M. Auer. Ridolini.
ADUA. 15.30: «L'ultima pattuglia». Seguono 2 Ridolini e Stanlio, parlati
VENEZIA. 16: «La prigioniera di Sidney», con Zarah Leander.
BELVEDERE. 15.30: «La gondola delle chimere» dal romanzo di Dekobra.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (Tel. 53-82). Seralmente concerto orchestrale.
GIARDINO D'INVERNO «7 NANI». Cologna 28, tel. 50-15. Brio, allegria.
RISTORANTE-BIRRERIA PILSNER URQUELL, via Mazzini 37 è riaperto.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: concerto dalle 21 alle 24.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

I rapporti del Federale ai Gruppi rionali

Imponente raduno a Servola di popolo e fascisti del "Casciana,,

Servola fascista ha risposto ieri totalitariamente all'appello del Gruppo «Luigi Casciana», presenziando compatta ed entusiasta al rapporto tenuto dal Segretario federale nel vasto piazzale prospiciente la scuola «Ezio Demarchi». Ogni casa, ogni finestra, ogni poggiolo avevano esposto tricolori e dovunque erano state affisse scritte inneggianti al Duce. Mille e mille lampade sono state accese alla sera, su ogni balcone e altre luci multicolori hanno adornato e illuminato festosamente la zona posta sotto la giurisdizione del Gruppo «Casciana». Lungo la strada grandi striscioni elevavano il saluto al Fondatore dell'Impero.

Totalitaria adunata

Intorno alle 20, le formazioni del Fascio maschile e femminile, le massaie rurali e le lavoranti a domicilio, gli appartenenti al Dopolavoro e alla «Gil» del «Casciana» entrano nel piazzale disponendosi ordinatamente intorno al podio assieme a folte rappresentanze dell'Esercito e della Marina. Sono pure presenti il senatore Banelli, i congiunti dei Caduti in A.O. e Spagna, il direttore dell'«Ilva» ing. Badilo con altri dirigenti e numerosi operai, il parroco di Servola e altri. Con gli organizzati sono pure la squadra rionale dell'«Unpa».

Mentre si attende l'arrivo del Federale, che ha voluto effettuare dapprima una visita alla sede del G. R. F. «Casciana» interamente rimessa a nuovo, altra folla di popolani si aggiunge a quella densissima degli organizzati. Fuori dal recinto del piazzale il popolo si assiepa colmo di entusiasmo e trattenuto a stento da vigili urbani e da vari camerati del Gruppo.

Alle 20.30 precise un alto squillo di tromba annuncia l'arrivo della scorta d'onore al labaro federale. L'omaggio che l'intera Servola rende alla vecchia guardia è dei più caldi e spontanei. L'entusiasmo raggiunge echi vastissimi quando altri due squilli di tromba annunciano l'ingresso del Segretario federale. E' un grido di fede che esce dal petto di tutti; il saluto al Duce sale gagliardo.

Sul palco, oltre al Federale sono i due Vicesegretari federali, il sen. Banelli, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il fiduciario del «Casciana» camerata Cesare Crassi, gli ispettori di zona e i fiduciari di tutti i Gruppi rionali della città, rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

Attività del Gruppo

Non appena si sono spenti gli echi di evviva al Duce, il cav. Crassi fa la chiama dei Caduti Luigi Casciana, Lionello Bacer, immolatisi per la conquista dell'Impero e Luigi C. Cirelli, morto in terra di Spagna. Quindi rivolge al Federale il caldo e affettuoso saluto di tutte le Camicie Nere e della popolazione della zona che, a suo mezzo, gli confermano il loro incondizionato attaccamento e la piena dedizione al Regime. Espone poi le forze inquadrate, che sono imponenti.

Significativa — dice il fiduciario — è stata la consegna di 20 tessere di operaie ad altrettante rimpatriate dalla Francia, le quali hanno voluto spontaneamente appartenere alla grande famiglia fascista. Vasta è stata l'opera di assistenza con la distribuzione di sussidi straordinari per 2529 lire, di scarpe, di indumenti vari, di pacchi natalizi e di pacchi per la Befana del Duce. Inoltre si è provveduto per la refezione scolastica, per la consegna gratuita di pagelle e tessere e per inviare alle Colonie i bimbi della località. Altra cura si è avuta per la maternità e l'infanzia. Dopo aver elencato le attività culturali e dopolavoristiche del Gruppo e dopo aver illustrato l'opera veramente proficua svolta a favore del «Casciana» da tutti i suoi collaboratori, il fiduciario ha concluso affermando che organizzati e popolo di Servola sono agli ordini del Duce.

Il Segretario federale, lanciato il saluto al Duce, si rivolge ai camerati e alle camerate del «Casciana» e al popolo di Servola presente al rapporto, per manifestare con animo devoto l'omaggio reso ai Caduti per il Fascismo e a quelli immolatisi in A. O. e in Spagna.

Parla il Federale

Memore del sacrificio compiuto dagli eroi, il Federale rivolge ai familiari dei Caduti un saluto particolarmente affettuoso, dicendo che essi fanno sentire la presenza dei loro cari che hanno voluto donare la loro giovane esistenza per un'Italia sempre più grande. Ha voluto inoltre ricordare un altro scomparso che può essere presente assieme ai Caduti al significativo rapporto di popolo: Papà Banelli. Dell'illustre patriota triestino, il Federale traccia una sobria ma filiale e devota biografia che fa scattare i presenti in un prolungato applauso. Rivolge poi parole di affettuosità al figlio senatore Banelli presente, come si è detto, al rapporto.

Il Segretario federale, attentamente seguito dalla folla esprime la sua letizia per essere per la prima volta a contatto con gli organizzati di Servola di cui ha conosciuto l'alto spirito fascista. Il Federale riprende quindi a parlare per dire che tutti i presenti devono ricordare i camerati della vigilia, i quali hanno dato loro stessi per il trionfo del Fascismo.

L'elogio del Gerarca

In seguito, elogiate la relazione del fiduciario del Gruppo «Casciana» e l'opera prestata da tutti gli ottimi collaboratori, il Federale ha continuato nella sua applaudita parola, ricordando che anche nella battaglia demografica Servola può dirsi veramente in linea. Dopo aver parlato del popolo lavoratore che entra nella sede del Gruppo, che è in effetti la vera casa proletaria, il Federale ha rivolto ai gerarchi d'ogni grado l'invito di continuare nella loro opera e di andare sempre più verso il popolo, poichè solo così facendo si fa del Fascismo. Alle donne fasciste ha pure dato ragguagli sull'opera che esse devono svolgere a favore del popolo che lavora e che produce. Le cure più intense, ha detto inoltre il Segretario federale, vanno rivolte ai bimbi, che sono la più certa promessa delle più alte ed aspre conquiste di domani. Si è poi calorosamente associato al saluto all'Esercito, rivolto in precedenza dal fiduciario del Gruppo.

Applausi senza fine e grida entusiastiche al Fondatore dell'Impero hanno salutato il discorso del Federale, il quale ha cantato in coro con tutti i presenti l'inno «Giovinezza», passando poi in rivista gli organizzati, i reduci dall'A. O. e Spagna ed i reparti dell'Esercito.

Con un altro fervido saluto al Duce, il rapporto si è magnificamente concluso.

Gli 80 anni di Carlo Schmidl

Oggi, nell'intimità della sua famiglia, il cav. Carlo Schmidl, il notissimo editore musicale triestino, festeggerà serenamente il suo ottantesimo compleanno, in mirabile vigore di persona e di spirito. Il cav. Schmidl deve così invidiabile giovanilità fisica e di pensiero alla circostanza ch'egli lavorò assiduamente sempre, considerando il lavoro come la vera igiene del corpo e dell'anima.

A 14 anni egli era già impiegato in quel fondaco di musica Vicentini che si trovava nell'atrio (e in una retrobottega) di una casa di piazza Costanzo Ciano, scomparsa nel 1912 e sostituita nel 1913 dal primo grattanuvole di Trieste. Proprio in quell'anno (1913) era stato celebrato il centenario della fondazione del fondaco Vicentini. Il cav. Schmidl ne era stato il successore, in quanto la vedova Vicentini aveva trovato nel giovane Schmidl l'uomo atto a dirigere ed anche a sviluppare la vecchia ditta musicale, che continuava da un secolo, prima come Vicentini, poi come Schmidl e C.o e infine come Carlo Schmidl.

La ditta musicale era la rappresentante a Trieste, oltre che delle tre più importanti Case musicali di Milano, anche di varie altre di Germania e di Parigi. Essa si occupava non solo della vendita di musica, ma anche della copiatura e della stampa. Fu lo Schmidl che eresse a Trieste la prima stamperia di musica, talchè divenne anche il primo vero editore di musica originale.

Il negozio Schmidl, dalla piazza Ciano (già della Borsa) s'era trasferito prima in via d'Annunzio (dove oggi si trova l'Agenzia giornalistica Parovel), poi in piazza Unità, a pianterreno del Municipio, prendendo via via sempre maggiore importanza nella vita musicale della città, che esso concorse ad incrementare, in quanto il cav. Schmidl si fece ad un certo momento promotore di concerti di celebrità.

A lui, al suo spirito di iniziativa si dovette, dal 1890 fino allo scoppio della grande guerra, il movimento per la canzone popolare triestina. In pochi anni il concorso per le canzonette divenne una istituzione, le canzoni premiate un avvenimento dapprima triestino, poi nazionale. Paolo Lyoy raccontava in un suo libro («Piccolo mondo ignoto») che le canzoni triestine «appassionavano tutta Italia». Noi le udimmo durante la guerra, a Vienna, suonate dagli organini, sotto il nome di «Italienische Lieder». Tutto il successo nazionale ed estero di quelle canzoni era dovuto allo Schmidl.

Ma non meno benemerito della cultura patria, nel campo delle arti musicali e rappresentative, è il cav. Schmidl per le sue meravigliose ed eccezionali collezioni che si riferiscono al teatro, ai musicanti, ai cantanti, alle danzatrici. Fin da giovinetto, Schmidl s'era fatto collezionista. Solo chi ha la passione della paziente e diligente raccolta di determinati oggetti può comprendere l'importanza del collezionismo di Carlo Schmidl. Ma i cittadini conoscono ormai tutte le collezioni in parola, in quanto esse compongono ora il prezioso Museo del Teatro, che occupa buona parte dell'ammezzato del nostro Verdi.

Il cav. Schmidl, che vuol bene alla sua Trieste, ha fatto opera che a Trieste mancava e che onora, con lui, la nostra città: nel Museo del Teatro, da lui creato, sono conservate le memorie d'un secolo e mezzo di storia della musica, del canto, del teatro.

Ma dobbiamo rammentare di questo caro e valoroso concittadino un'altra opera che gli fa onore grande: il suo «Dizionario universale dei musicisti», pubblicato una quarantina d'anni fa in modesto volume dal Ricordi e che Schmidl rifece, su tutt'altre basi, dopo la guerra, per incarico della Casa Sonzogno, dandogli una estensione formidabile: esso contiene nelle sue migliaia di biografie tutta la storia della musica, delle opere e dei loro autori di tutti i tempi e di tutti i Paesi. L'ampio elogio dei più illustri musicologi d'Italia e di fuori premiò quest'opera monumentale.

L'attività di Carlo Schmidl non si limitò a Trieste: ma si estese anche a Firenze, a Vienna, a Dresda, ove aperse filiali, contribuendo particolarmente alla diffusione della musica italiana e delle edizioni italiane.

Nell'odierna ricorrenza inviamo al cav. Schmidl i rallegramenti e gli auguri più fervidi, che estendiamo alla sua eletta signora, anch'essa cultrice dell'arte e nota per accurate traduzioni pubblicate sotto il pseudonimo di «Nella Fabretto».

La morte del comm. Guido du Ban

Sarà appresa con vivo rincrescimento in larga cerchia cittadina la morte del comm. dott. Guido du Ban, capo ufficio al Comune, ai cui servizi era entrato nel 1903 in qualità, come allora si diceva, di alunno di concetto. La sua carriera era stata rapida, talchè nel marzo del 1914 era già «segretario di Consiglio», posto che lo avvicinava alla carica di assessore o capo ufficio. Ma nel 1915, appena scoppiata la guerra italo-austriaca, il dott. du Ban venne arrestato dalla polizia assieme al capo della ragioneria comunale, rag. Timeus, sotto l'accusa di aver favorito la diserzione di alcuni funzionari municipali, riparati nel Regno e arruolatisi nel R. Esercito. Il dott. du Ban e il rag. Timeus, dopo lunga inquisizione politica, dovettero comparire dinanzi ad un Tribunale di guerra, per sentirsi condannare a sei anni di fortezza. La richiesta dell'avvocato militare era stata addirittura la pena capitale. Il dott. du Ban e il suo compagno scontarono due anni di carcere, fino a che Vittorio Veneto, distruggendo l'impero austriaco, non aperse loro le porte della prigione.

Restituito alla sua Trieste il dott. du Ban fu dal ristabilito Consiglio comunale nominato assessore (capo ufficio) con decorrenza dal giorno della liberazione della città (3 novembre 1918).

Il dott. du Ban, oltre ad essere un funzionario di valore, molto apprezzato, era un distinto cultore della stenografia. A questa era stato abilitato insegnante con diploma dell'Università di Graz fino dal 1900. Dal 1901 al 1919 era stato segretario dell'Unione stenografica triestina (ch'è la più vecchia società stenografica italiana, fondata da Felice Venezian) e dal 1919 presidente della medesima. Il nostro Governo lo nominò nel 1920 cavaliere per meriti patriottici e nel 1924 commendatore della Corona d'Italia in occasione del Congresso nazionale stenografico di Torino.

Il comm. du Ban era nato a Trieste nel 1877. La sua morte è stata appresa dalla famiglia dei funzionari comunali con profondo cordoglio, tanto egli era amato e stimato, per l'interezza del carattere e per le alte doti del cuore e dell'intelletto.

Il Commissario prefettizio al Comune, che lo aveva particolarmente caro, anche per rendersi interprete dei sentimenti dei suoi dipendenti, espresse alla vedova e al figlio le più vive condoglianze per il loro gravissimo lutto.

Delfo al Dopolavoro «Olympia». Domani, alle 21, al Dopolavoro «Olympia», in via Tiziano n. 4, avrà luogo la seconda serata del chiaroveggente prof. Delfo, con un programma del tutto nuovo. Ingresso lire 2; per dopolavoristi lire 1.50. Nel pomeriggio il prof. Delfo si produrrà gentilmente nella stessa sala per i richiamati e le loro famiglie.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N. Comando della 11.a Legione Milizia controaerei, Trieste. Domani alle 8 avrà luogo, presso il Comando di Legione, l'adunata generale di controllo dei legionari residenti in città e in forza ai reparti dipendenti. I legionari invece residenti in altre località si raduneranno presso i competenti comandi di distaccamento di Milizia controaerei.

FASCIO FEMMINILE. G. R. F. «L. Morara Sassi». Tutte le Giovani Italiane e Giovani Fasciste schermitrici partecipanti alla sfilata di Roma sono comandate trovarsi domani alle 20 alla Casa della G. I.

G. R. F. «F. Beuzzara», Sezione operaie e lavoranti a domicilio. Lunedì alle 20 avrà luogo nella sottosede il solito convegno con gioco di tombola.

G. I. L. 13.a Legione B. M. «Ugo Polonio». Tutti i Balilla moschettieri iscritti al R. Istituto Tecnico «L. da Vinci» si aduneranno alla Casa Rionale «Pitteri» in divisa militare, osservando il seguente orario: Centuria tipo martedì alle 9; I centuria venerdì alle 9; II centuria giovedì alle 9; III centuria lunedì alle 9; IV centuria lunedì alle 9; ammissione alla I classe inferiore del R. Istituto Tecnico mercoledì e sabato alle 9.

Centuria alpina. Le componenti la centuria alpina sono comandate oggi alle 18 alla Casa della Giovane Italiana con qualsiasi tempo. Le assenti saranno escluse dalla centuria.

Ispettorato femminile. Tutte le appartenenti alle centurie di musica, cultura, economia domestica, che dovevano trovarsi oggi alle 14 alla Casa della Giovane Italiana sono comandate invece per lunedì alle 19 alla palestra N. Cobolli in via della Valle.

Sezione schermiste. Tutte le schermiste che sfilarono a Roma sono comandate oggi alla Casa della Giovane Italiana alle 20 con qualsiasi tempo.

Convegno alla Casa della Giovane Italiana. Tutte le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste sono invitate al convegno che avrà luogo alla Casa della Giovane Italiana oggi alle 16.15.

Adunata. Oggi tutte le componenti il reparto cicliste devono trovarsi alle 15 all'Ippodromo di Montebello. Le componenti il reparto tenniste alle 17 alla Casa della Giovane Italiana.

Attività del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori

Nelle due ultime sedute del 16 settembre e 5 ottobre a. c. il Direttorio ha iscritto nell'albo dei procuratori i vincitori dell'ultimo concorso dott. Colonnello Michele, dott. Ferruccio Franzin, dott. Francesco Sferco, dott. Larice Ferruccio, e nell'elenco dei praticanti procuratori il dott. Attilio Bidoli.

Ha iscritto inoltre nell'albo degli avvocati i camerati proc. Benno Benussi, Umberto Pezzoli e Carlo Ongaro addetto all'ufficio legale dell'I.N.F.A.I.L. E' stato poi cancellato a sua domanda l'avv. Paolo Colbi.

L'avv. Rodolfo de Rinaldini radiato dall'albo professionale

A seguito dei noti fatti che portarono al fermo prima e poi all'assegnazione al confino dell'avv. Rodolfo de Rinaldini, il Direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Trieste aveva tosto iniziato nei confronti del detto avvocato procedimento disciplinare.

Ieri il Direttorio, costituitosi in collegio disciplinare, ha tenuto il dibattimento, che si è concluso, dopo la relazione fatta dal presidente avv. Ruzzier e la difesa dell'avv. Turola che rappresentava l'incolpato, con la condanna dell'avv. Rodolfo de Rinaldini alla radiazione dagli albi.

Genieri decorati al valor militare. Il Comando del Battaglione «Trieste» ha ricevuto l'incarico dall'Istituto storico e di coltura dell'Arma del Genio di raccogliere i dati dei genieri decorati al valore e promossi per merito di guerra. I genieri, anche se non iscritti al Battaglione, che si trovino nelle condizioni indicate, sono pregati di rimettere al Comando stesso gli estremi degli atti di valore con la relativa motivazione.

Il successo dell'Esposizione d'arte al Giardino Pubblico

Il pubblico quest'anno ha saputo vivamente apprezzare l'organizzazione della XIII Mostra sindacale aperta al giardino pubblico, che per l'alto livello artistico e la nuova disposizione delle belle sale si può paragonare ad una piccola Biennale. La Mostra viene largamente commentata da un folto pubblico che si sofferma a lungo dinanzi alle opere dei più significativi artisti della nostra regione che vedono in tal modo premiate le loro nobili fatiche.

L'orario di apertura è ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19, ingresso ridotto a lire 1.

Trattori diffidati per detenzione di carne nei giorni di divieto

Sono stati diffidati a verbale, per detenzione di carne in giorni di divieto, i seguenti esercizi: Giovanna Grossi (rapp. Mario Quarantotto) con trattoria in via E. Toti 3; Enrico Puccini, con trattoria in via Raffineria 7; Margherita Colussi, con trattoria in via Madonnina 35; Francesco Codric, con trattoria in via Raffineria 2; Federico Baretto (titolare Rodolfo Ferluga), con trattoria in via Piccolomini 5; Antonio Spogliari (rapp.), con cucina economica in via Crispi 42; Cesare Bertozzi, con trattoria in via Gatteri 10.

Il velo monacale portato da S. Teresa del B. G. esposto al pubblico

Per desiderio di numerosi fedeli e per favorire quelli che martedì scorso causa il maltempo non poterono recarsi in Gretta, il velo monacale portato da vivente da S. Teresa del B. G. rimarrà esposto sino a tutto domani.

Nel pomeriggio di domani, inoltre, si benediranno con detta reliquia i bambini.

Attività di pronto soccorso della C. R. I. in settembre

Prestazioni di pronto soccorso in ambulatorio 2124; prestazioni a domicilio dei pazienti 238; prestazioni sulla pubblica via, stabilimenti industriali, luoghi vari, ecc. 167; prestazioni per manifestazioni sportive 27; trasporti di ammalati ed infortunati ai vari ospedali, case di cura, ecc. 329; trasporti in provincia 6; trasporti fuori provincia (Udine, Gorizia, Pola, Fiume) 24. Totale viaggi delle autoambulanze 607; totale dei chilometri percorsi dalle autoambulanze 3480.

La morte di un noto industriale. Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro è deceduto improvvisamente l'altra sera il signor Romeo Lapagna, che godeva larga fama nell'ambiente industriale della Venezia Giulia per le sue belle ed apprezzate opere di fonditore. Irredentista tenace, volle conservare con suo grave pericolo, opere d'arte italiana che il Governo absburghese, durante la guerra mondiale, gli aveva affidato con l'ordine preciso di fonderle. Poco dopo la guerra domandava ed otteneva fra i primi l'iscrizione al Partito. Alla consorte, alla figlia ed alle famiglie congiunte esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

L'Ass. F. Famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione invita per domani, anniversario della morte di Gabriele Berutti gli associati a trovarsi al Cimitero di S. Anna, alle 10, per presenziare al rito commemorativo del Caduto.

Cronaca giudiziaria

Ragazzo ucciso da un autotreno

Il 28 marzo scorso, verso le 17, un autocarro dell'impresa trasporti fratelli Canova, proveniente da Capodistria e diretto verso la nostra città, attraversava rombante l'abitato di Albaro Vescovà quando, ad una curva, l'autista Giovanni Ferfila trovò la strada sbarrata da una automobile che, a grande velocità, si accingeva, in senso inverso, ad entrare in curva. Il Ferfila, per evitare l'immancabile scontro con l'auto, si spostò violentemente a destra senza avvistare un ciclista che precedeva l'autocarro. Urtato da un parafango il ciclista, il dodicenne Mario Bassi, venne atterrato e travolto. Il Ferfila, abbandonato il volante, si affrettò a prestare i primi soccorsi al ragazzo e quindi, dato che sanguinava, lo trasportò difilato all'Ospedale Regina Elena dove venne accolto con prognosi riservata. Il Bassi, dopo lunghe alternative, morì il 7 aprile.

Contro il Ferfila venne avviato procedimento penale per omicidio colposo ed ora, alla quarta sezione penale del Tribunale s'è avuto il processo. La responsabilità dell'autista, nonostante le molte testimonianze, non è stata però accertata in pieno per cui il Tribunale ha concluso col pronunciare sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente cav. Gnezda; giudici D'Agostino e Blando; P. M. cav. Colotti; difesa avv. Iona; cancelliere dott. de Paoli.

Un mortale infortunio sul lavoro

Il 24 marzo scorso, lungo le rive del porto Duca d'Aosta ferveva intenso e febbrile il lavoro di carico e scarico dei piroscafi colà ormeggiati. Davanti alla banchina dell'hangar 53 v'era un grosso piroscafo, il «Danos», intorno al quale squadre di braccianti andavano e venivano con grandi coffe di carbone che, per mezzo dei sollevatori, venivano tolte dalle stive e scaricate sulla riva. Per facilitare il lavoro e renderlo più spedito, il console della Compagnia ...

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

BENESTANTE vedovo con bambina assumerebbe signorina giovane, presenza, colta, affidarle governo casa; ottima retribuzione. Torrebianca 24. 29975 D

CERCANSI impiegati qualsiasi ramo, ambo sessi, assumano casa propria, ore libere, lavori calcomani, facile esecuzione, conto Ditta Manis, Roma. Inviamo, ovunque, campione-spiegazione lavoro. 5064 D

COMMESSE abile vendita calzature cercansi. Indirizzo al Piccolo. 76208 D

DATTILOGRAFA cognizioni contabilità cercasi. Presentarsi oggi 15-17 rag. Bellizzi, Giulia 5. 76246 D

DATTILOGRAFA splendida calligrafia studi medi cercasi per ufficio Trieste. Scrivere dando referenze. Riv, Casella postale 298, Padova. 5604 D

FUOCHISTA non oltre 40-enne con ottimi certificati, serie referenze di posti già occupati come tale, cercasi subito per servizio di riscaldamento centrale. Scrivere: Tessera postale 698943, fermo posta Trieste. 76234 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 76212 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Palestrina 10-III, Mainardis. 76269 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via S. Caterina 5, Bearzi. 44428 D

LAVORANTI capaci cerca Giaconi, corso Vittorio Emanuele III 7, ammezzato. 29992 D

MACCHINISTA pellicciaia e lavorante pellicciaia, ottimo stipendio, posto stabile, cercasi. Italtessile, piazza Goldoni 1. 29974 D

MODISTA brava cerca prontamente negozio Mode Nives, via Roma 11. 44416 D

RAGAZZE lavoranti e mezze lavoranti sarto cerca Stabilimento Beltrame, via Besenghi 13. 44403 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Via Conti 40. 44415 D

SOTTO commessa circa 15-enne per negozio mode signora cercasi. Offerte dettagliate: Cassetta 29986 D, Unione Pubblicità. 29986 D

STENODATTILOGRAFA conoscenza perfetta tedesco sloveno serbo-croato, cercasi prontamente per importante ufficio. Indirizzare offerte, referenze: Cassetta 29838 D, Unione Pubblicità.

STANZA vuota affittasi uso ufficio. Telefono, Torrebianca 14-II. 76261 F

STANZA affittasi, unico subinquilino. Rossetti 40, porta 8. 76226 F

STANZE due vuote, centro, I piano, eventualmente una mobiliata, affittansi. Indirizzo Piccolo. 44423 F

STANZE due vuote, ingresso libero, vicinanze Fenice, affittansi ufficio. Cassetta 29988 F, Unione Pubblicità.

STANZETTA mobiliata, pulita, centro, affitta signora sola a signorina seria. Indirizzo Piccolo. 76250 F

VUOTA con annesso camerino, uso cucina, affittansi. Giulia 27-II. 44435 F

VUOTA grande, ingresso scale, affittasi una-due persone. Farneto 10. 30007 F

Istruzione

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

A. A. BELLE arti, studio via Roma 22. Medie, Accademie, Licei Artistici, Maturità, Abilitazione insegnamento disegno. Durata otto mesi. Materie artistiche, culturali. Iscrizioni dalle 9-20. 76238 G

A. A. ENENKEL (Scuola fondata nel 1919), Carducci 40, telefono 88-00, Corsi regolari completi Istituto Magistrale; Liceo scientifico; Corso maestre asilo. Intensivi: Maturità classica, scientifica, magistrale, commerciale. Accelerati (ricupero anni perduti); ammissione prima superiore Istituto Tecnico, Nautico, Liceo Scientifico, Classico. Magistrali, Licenza Avviamento, Diploma ragioniere, contabile, stenografo. Lingue. Convitto allievi provincia. 29978 G

A. A. INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Iniziansi corsi economicissimi. Via Rossini 14. 16000 G

A. A. ISTITUTO Cavour, Bastione 4, tel. 69-51. Corsi regolari e accelerati di Scuola media inferiore (magistrali, tecniche, ginnasio, ammissione al liceo scientifico). Apertura 1.o ottobre. 971 G

A. A. ISTITUTO Cavour, Bastione 4, tel. 69-51. Abilitazione Magistrale, maturità scientifica, classica, diploma ragioniere, geometra. 971 G

A. BALLARE. Notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. Lezioni collettive, singole. 44424 G

A. «DANTE Alighieri», Istituto istruzione media (via Geppa 2). Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e accelerati per gli esami ammissione, idoneità, licenza nelle medie inferiori, superiori. 44397 G

APPARTAMENTO due-tre camere accessori, modesto, urgentemente cercasi. Acquistasi mobilio. Cassetta 29983 L, Unione Pubblicità. 29983 L

CAMERE 1-2 e cucina possibilmente Campo Marzio cercasi. Cassetta 29926 L, Unione Pubblicità. 29926 L

QUARTIERE 3 stanze, cucina, conforto moderno, soleggiato, cercasi. Offerte Cassetta 29959 L, Unione Pubblicità. 29959 L

Vendite d'occasione

cent. 45 la parola. Minimo L. 4.50 M

A. COPERTA lana due piazze, nuovissima, vendesi occasione. Parini 5-I, porta 8. 29994 M

ARREDAMENTO sci completo bambina 10-11 anni quasi nuovo vendesi occasionissima. Via Ruggero Manna 20, porta 11. 29998 M

BAGNO completo, stufa fuoco continuo, bicicletta, grammofono, radio Philips, occasione. Rozzol Monte 1250. Capolinea tram 11. 75966 M

BINARIETTO, vagonetti usati, vendonsi occasione. Cassetta 5611 M, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5611 M

CAPPOTTO, vestito, giacca per signorina vendonsi. Valenti, Margherita 11, mezzanino. 76206 M

CAPPOTTO, giacca nera, seminuovi, vendonsi. Vicolo Fortunato 6 (Gretta). 76233 M

CAPPOTTO signorina nero, nuovissimo 130, altro grigio 90, straoccasione. Indirizzo Piccolo. 9185 M

CAPPOTTO uomo panno, vestiti, moking, completo donna, vestiti, volpe, vendonsi. Viale XX Settembre 22-I. 29993 M

CARROZZELLA sport buono stato vendesi. Via Vespucci 85. 76340 M

CARROZZELLA sport 125, altra fonda, nuovissime, occasione, vendonsi. Rossetti 11. 44429 M

DISCHI opere ballabili assortimento, lire 2, grammofono valigia 55, altro «Columbia», vendonsi straoccasione. Mazzini 46, terzo, scala seconda, Bon. 29990 M

FRANCOBOLLI due album vendonsi occasione rara. Manzoni 4, legatoria. 44387 M

LANA bellissima bianca, due materassi, vendesi. Bosco 18-II, sinistra. 30004 M

MACCHINA Singer 130, altra sarto, calzolaio, vendonsi, riparazioni, scambi. Bosco 17. 30005 M

MACCHINA cucire «Necchi», altre Singer famiglia occasione. Natale, Battisti 12. 29987 M

MACCHINA scrivere Underwood occasione vendesi. Oreficeria Petronio. Corso Vitt. Em. 31. 44406 M

MACCHINA cucire spola rotonda vendesi occasione partendo. Ponziana 2, Pestelj. 76248 M

MACCHINA maglieria Dubied ottimo stato vendesi 3000. Boscarol, Galilei 45, Monfalcone. 44182 M

MANTELLO con pelo grigio vendesi. Corso Garibaldi 8-III, sinistra. 76236 M

SCI due paia vendonsi occasione. Pomeriggio via Tiepolo 5, d'Orta. 76217 M

PELLICCIA persiano bellissima lire 6800, due volpi rosse 1300, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 30027 M

PELLICCIA lontretta nuova mantella volpi argentate occasione. Valdirivo 23, primo, sinistra. 30017 M

RADIO recentissima vendesi qualunque prezzo, causa partenza. Sonnino 4-II. 30002 M

RADIO «A.B.C.»: apparecchi eccezionali a prezzi eccezionali! Via Milano 19. 43731 M

SPARHERD buonissimo vendesi lire 80. Cordaroli 8-I. 44388 M

TAILLEUR sportivo gonna e calzoni vendesi occasione. Mazzini 24, Barbo. 76172 M

TAPPETI due persiani, media grandezza, vendonsi. Pilone 4, Pagan. 30018 M

TAPPETO, portiera, oppure copriottomana, vendesi. Gozzi 3, porta 11. 044189 M

NOLEGGIANSI biciclette nuove. Via Valdirivo 42. 76263 Q

NOLEGGIO vettura Balilla senza conducente. Garage Moderno. 76271 Q

Capitali - Società - Cess. aziende

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— R

AZIENDA elettrosanitaria avviatissima, negozio centrale, cedesi causa partenza. Carducci 1. 44345 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi vendesi, minime spese. Indirizzo Piccolo.

Si è spento quest'oggi, dopo breve malattia, il

comm. dott. prof. GUIDO DU BAN

Capoufficio al Comune di Trieste

Angosciati ne dànno il triste annunzio a quanti lo conobbero e lo ebbero caro, la moglie **IRMA CLEVA**, il figlio **dott. GUIDO** e le sorelle, anche a nome degli altri parenti.

I funerali avverranno domenica 8 corrente, alle ore 10.30, partendo da via Cesare Battisti 23.

Trieste, 6 ottobre 1939-XVII.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare la memoria dell'Estinto.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

ROMEO LAPAGNA

(industriale)

non è più.

Con vivo dolore ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero e lo ebbero caro, la moglie **JONE**, la figlia **MARIA PIA** e le famiglie congiunte **DI GIACOMO, COVACICH, SANDRINELLI, TAGLIAFERRO, de BERNARDI, de BASEGGIO.**

I funerali hanno avuto luogo ieri.

Trieste, 7 ottobre 1939-XVII.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Dopo lungo soffrire, munita dei conforti religiosi è spirata giovedì 5 corrente la nostra adorata

ELISABETTA GILLI nata COREN

A tumulazione avvenuta, il marito **GIORGIO**, i figli **ALBERTO** e **GIOVANNI** ed i nipoti **GIORGIO** (assente) e **RENATO**, partecipano angosciati, tale irreparabile perdita a quanti la conobbero e le vollero bene.

Trieste, 7 ottobre 1939-XVII.

Il **COMUNE DI MUGGIA** partecipa il decesso avvenuto il 6 corrente, di

Pompeo Postogna

Impiegato comunale

I funerali seguiranno a Muggia, sabato alle ore 16.

Muggia, 6 ottobre 1939-XVII.

Lunedì 9 ottobre, alle ore 10, nella Cappella di S. Rita da Cascia, in via Moisè Luzzatto 19, verrà celebrata una Messa a suffragio dell'anima benedetta di

Giancarlo Stavro Santarosa

La dott. prof. Cecilia Prezzi

è trapassata serenamente nel pomeriggio di giovedì 5 ottobre lasciando nello strazio la mamma, e le sorelle che, a tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio agli amici e conoscenti.

Spalato-Trieste, 6 ottobre 1939-XVII.

Il **PRESIDE** e i **PROFESSORI** del **R. ISTITUTO MAGISTRALE «GIOSUE CARDUCCI»** annunziano, con l'animo profondamente addolorato, l'irreparabile perdita della loro amatissima collega

prof. dott. CECILIA PREZZI

morta il giorno 5 corrente, dopo una vita tutta dedita alle cure della scuola.

Trieste, 6 ottobre 1939-XVII.

Il giorno 4 corrente si spense serenamente

Bianca Trevisan ved. Fritsch

A tumulazione avvenuta, dànno il triste annuncio i figli **RODOLFO, CARLO** e **MARIA ROSA**, unitamente a tutti gli altri congiunti.

Trieste, 7 ottobre 1939-XVII.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28